

INNOVA,
INCLUDE,
CRESCERE

È la nostra
comunità

Maria Antonietta

AIELLO

Candidata alla carica di Rettore

PROGRAMMA ELETTORALE

Italo Calvino, *Lezioni americane*. Sei proposte per il prossimo millennio, Garzanti, Milano 1988.

Prima dote, primo dono: *l'esattezza*

Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e immediatezza.

Esattezza vuol dire per me soprattutto tre cose:

- 1) un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato;
- 2) l'evocazione d'immagini visuali nitide, incisive, memorabili;
- 3) un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione.

Seconda dote, secondo dono: *la rapidità*

Non si tratta di arrivare prima a un traguardo stabilito; al contrario l'economia di tempo è una buona cosa perché più tempo risparmiamo, più tempo potremo perdere. La rapidità dello stile e del pensiero vuol dire soprattutto agilità, mobilità, disinvoltura. Già dalla mia giovinezza ho scelto come mio motto l'antica massima latina *Festina lente*, affrettati lentamente. Il mio lavoro è stato teso fin dagli inizi a inseguire il fulmineo percorso dei circuiti mentali che catturano e collegano punti lontani nello spazio e nel tempo.

Terza dote, terzo dono: *la visibilità*

Il mio procedimento vuole unificare la generazione spontanea delle immagini e l'intenzionalità del pensiero discorsivo. Se ho incluso la Visibilità nel mio elenco di valori da salvare è per avvertire del pericolo che stiamo correndo di perdere una facoltà umana fondamentale: il potere di mettere a fuoco visioni a occhi chiusi, di pensare per immagini. Penso a una possibile pedagogia dell'immaginazione che abitui a controllare la propria visione interiore senza soffocarla e senza d'altra parte lasciarla cadere in un confuso, labile fantasticare, ma permettendo che le immagini si cristallizzino in una forma ben definita, memorabile, autosufficiente, «icastica».

Indice

| | |
|---|----------------|
| Chi sono | pag. 4 |
| Il mio Impegno per l'Ateneo | pag. 6 |
| 1. Le Persone al centro. Valorizzare il capitale umano per generare nuovo valore | pag. 8 |
| 2. Politiche di governance. Ottimizziamo, semplifichiamo e decidiamo insieme | pag. 13 |
| 3. Ricerca. Il motore della crescita | pag. 18 |
| 4. Didattica. Qualità e Innovazione per crescere | pag. 27 |
| 5. Terza Missione. Generare valore per tutti | pag. 37 |
| 6. La Proiezione Internazionale. Connessioni senza confini | pag. 44 |
| 7. Quarta Missione. Guidiamo la Sostenibilità | pag. 50 |
| 8. Il nostro patrimonio. Un valore che evolve | pag. 58 |
| 9. Transizione digitale e tecnologica | pag. 63 |
| 10. La Comunicazione. Un ecosistema mediale | pag. 66 |
| 11. Per un'Università del Salento. Un ecosistema di conoscenza | pag. 70 |

Chi sono



Sono nata e cresciuta in un piccolo paese della Calabria in provincia di Cosenza, **Marzi**, dove ho imparato il valore del **lavoro**, della **semplicità** e della **resilienza**, ed ho compreso da subito quanto l'**istruzione** possa essere un potente strumento di **emancipazione**.

Negli anni del Liceo ho maturato la passione per la **scienza** e la **tecnologia**, ma scegliere **ingegneria** è stata una vera e propria sfida, in un contesto e in un'epoca segnati da pregiudizi e stereotipi di genere piuttosto limitanti. Tuttavia, proprio quelle difficoltà hanno temprato la mia **resilienza**, alimentato la **determinazione** e nutrito l'**entusiasmo** che hanno poi accompagnato il percorso di studi presso l'**Università della Calabria**, dove mi sono **Laureata in Ingegneria Civile**.

Arrivata a Lecce nel 1993, dopo un periodo di studio presso l'Università di Guildford (UK), grazie ad una borsa di perfezionamento all'estero, l'atmosfera creativa e stimolante che ho respirato mi ha presto conquistata. L'avvio della **Facoltà di Ingegneria**, un progetto lungimirante e strategico del compianto Rettore Rizzo, trasferiva grande entusiasmo e dinamismo all'intera comunità accademica; **si stava scrivendo una nuova pagina dell'Ateneo che avrebbe portato alla realizzazione di un importante polo di innovazione, ricerca e formazione**. D'altro canto era un cantiere aperto! Mancavano strutture, laboratori, e l'offerta formativa, ancora agli albori, era tutta da definire. Ricordo le mie prime esercitazioni al Principe Umberto, il trasferimento alla Stecca e la gioia all'arrivo della prima apparecchiatura di Laboratorio, i primi tesisti, i primi Progetti di Ricerca, l'avvio del primo **Dottorato di Ingegneria** (Materiali Compositi per le Costruzioni Civili); sono stata fra le prime studentesse di quel corso di Dottorato che ha acceso la mia passione per le tematiche che ancora oggi sono prioritarie nelle mie attività di ricerca.

Rivivo sempre con emozione la mia decisione di trasferirmi definitivamente a Lecce, dove poi sono nati **i miei due figli**; una decisione difficile, a lungo ponderata, intrisa di ansie e di speranze, ma di cui **oggi sono fiera**. È stato un percorso impegnativo, con diversi momenti di scoraggiamento, ma il contesto stimolante, le persone straordinarie che ho conosciuto, la bellezza di questo territorio ed il calore della sua gente, uniti alla mia determinazione, mi hanno consentito di affrontare questa nuova sfida, cogliendo quelle opportunità che mi hanno permesso di crescere professionalmente e personalmente e di realizzare i miei sogni.

In più di trent'anni sono state numerose le esperienze che mi hanno arricchito e che troverete più in dettaglio nel mio *curriculum vitae*; sono stata **per otto anni Presidente del Consiglio Didattico di Ingegneria Civile, membro della Giunta di Dipartimento, membro del SOFT** (Servizio Orientamento, Formazione e Tutoraggio), **del Comitato Pari Opportunità**; ho coordinato diversi progetti di Ricerca, Comitati di Studio Nazionali ed Internazionali, e stretto diverse collaborazioni all'interno dell'Ateneo, con Enti di Ricerca ed Università nazionali ed estere, con associazioni di settore e non, con istituzioni ed aziende locali e nazionali. Ho avuto l'opportunità di mettermi al servizio della comunità anche in altri ambiti, in qualità di **consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Lecce, di membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, di Consigliere di amministrazione dell'Accademia delle Belle Arti di Lecce, di associata all'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del CNR.**

Oggi il mio impegno didattico rimane nel settore della Tecnica delle Costruzioni; la mia attività di ricerca è indirizzata a tematiche inerenti la sicurezza e sostenibilità di strutture ed infrastrutture, un percorso scientifico documentato **da più di 350 pubblicazioni. Dirigo il Laboratorio di Tecnica delle Costruzioni**, che sin dalla sua nascita si configura anche come servizio di pubblica utilità, ed il nuovo **laboratorio SEERS** (Structural and Earthquake Engineering for Resilient and Sustainable Constructions); sono fiera di guidare un gruppo di ricerca che, con impegno costante e passione, riesce ad alimentare il mio entusiasmo ed a raggiungere risultati eccellenti in ambito scientifico; con un pizzico di orgoglio vorrei citare che nell'ultima **VQR (2015-2019) l'Università del Salento è risultata essere la prima Università in Italia per la qualità della Ricerca nel mio settore** su 37 Istituzioni valutate. Nel **2019** sono stata nominata **Delegata al Patrimonio Edilizio e Sicurezza** dell'Università del Salento e nel **2021** anche **Prorettrice Vicaria**; questa ultima esperienza, ricca ed impegnativa, segnata dalle difficoltà della emergenza epidemiologica ma anche dalle opportunità offerte dal PNRR, mi ha consentito di acquisire una visione strategica più ampia dell'Università, di conoscere meglio ed apprezzare l'eccezionale potenzialità delle diverse aree del nostro Ateneo, di rafforzare le mie competenze relazionali e di mediazione, e di contribuire attivamente allo sviluppo della nostra Università.

La mia candidatura, dunque, è il risultato di questo percorso, ma anche l'esito di lunghe riflessioni su come avrei potuto contribuire alla crescita del mio Ateneo e restituire, almeno in parte, quanto ricevuto.

Il mio Impegno per l'Ateneo

Nel sottoporre alla vostra attenzione la mia candidatura alla carica di Rettrice del nostro Ateneo, desidero anzitutto condividere alcune riflessioni che costituiscono le fondamenta del progetto che vi propongo. Queste premesse rappresentano non solo il punto di partenza del mio programma, ma anche l'orizzonte valoriale entro cui intendo sviluppare la mia azione di governo, qualora mi accordiate la vostra fiducia.

L'università pubblica italiana sta attraversando una fase di profonda trasformazione, sospinta da cambiamenti sociali, economici e tecnologici che ne ridefiniscono il ruolo e le funzioni. In questo contesto di mutamento, il nostro Ateneo è chiamato a riaffermare con forza la propria identità e missione, rispondendo con coraggio alle sfide contemporanee senza rinunciare ai valori che ne hanno segnato la storia.

Il primo pilastro del mio programma è la centralità della persona. Studentesse e studenti, docenti, ricercatrici e ricercatori, e il personale tutto rappresentano il cuore

pulsante dell'università. Ogni decisione strategica deve essere orientata al benessere della comunità accademica e alla valorizzazione delle persone che la compongono. Un'università che mette al centro le persone è un'università che progetta spazi e servizi a misura umana, che promuove politiche di inclusione, che investe nello sviluppo professionale e che riconosce il merito in tutte le sue forme.

La seconda premessa è l'impegno per la qualità. In un panorama sempre più competitivo, il prestigio del nostro Ateneo dipende dalla capacità di perseguire l'eccellenza nella ricerca, nella didattica e nella terza missione. Questo implica non solo il continuo miglioramento dei nostri indicatori di performance, ma anche una profonda riflessione sul significato stesso di qualità in ambito accademico, che non può ridursi a meri parametri quantitativi ma deve abbracciare dimensioni qualitative come l'impatto sociale e culturale delle nostre attività.

Un terzo elemento cruciale è la responsabilità pubblica. Come

istituzione finanziata principalmente dallo Stato, abbiamo il dovere di utilizzare le risorse con trasparenza ed efficienza, di rendere conto delle nostre scelte alla società e di contribuire attivamente allo sviluppo del territorio. Questo comporta l'adozione di modelli di governance partecipativa, il potenziamento del dialogo con gli stakeholder esterni e l'assunzione di un ruolo propositivo nelle politiche educative e scientifiche nazionali.

Il quarto pilastro è l'apertura internazionale. In un mondo sempre più interconnesso, il nostro Ateneo deve intensificare la propria presenza nelle reti globali della conoscenza, promuovendo la mobilità di studenti e docenti, partecipando attivamente ai programmi di ricerca europei e internazionali, e sviluppando partnership strategiche con università e centri di ricerca di eccellenza. L'internazionalizzazione non è un fine in sé, ma uno strumento per arricchire la nostra comunità con prospettive diverse e per ampliare l'orizzonte delle opportunità formative e professionali.

Un'altra priorità è l'innovazione sostenibile. Le sfide globali del nostro tempo - dal cambiamento climatico alle disuguaglianze sociali, dalla transizione digitale alla tutela della salute - richiedono approcci innovativi e interdisciplinari. Il nostro Ateneo deve promuovere una cultura dell'innovazione che sia al tempo stesso tecnologica, sociale e organizzativa, e che sia guidata da principi di sostenibilità ambientale, economica ed etica.

Queste premesse si traducono in un programma articolato che tocca tutti gli ambiti della vita universitaria: dalla didattica alla ricerca, dai servizi agli studenti alle politiche del personale, dalle infrastrutture alla macchina amministrativa. Un programma ambizioso ma realizzabile, che non promette rivoluzioni impossibili ma propone un percorso di miglioramento continuo, basato sulla valorizzazione dell'esistente e sull'introduzione graduale di innovazioni significative.

Nel presentare la mia candidatura, sono consapevole delle difficoltà che dovremo affrontare e delle aspettative che questa comunità ripone in chi si propone di guidarla. Non offro facili soluzioni, ma l'impegno personale a lavorare con dedizione, trasparenza e spirito di servizio per il bene comune. La mia esperienza accademica e gestionale, maturata in anni di attività didattica, di ricerca e di coordinamento, mi ha insegnato che i risultati più duraturi si ottengono attraverso il dialogo, la collaborazione e la condivisione degli obiettivi.

Con queste premesse, vi invito a considerare il programma che segue non come un documento definitivo, ma come una proposta aperta al contributo di tutti coloro che hanno a cuore il futuro del nostro Ateneo. Solo attraverso una partecipazione ampia e consapevole potremo costruire un'università all'altezza delle sfide che ci attendono.

1.



Le persone al centro

Valorizzare il capitale umano per generare nuovo valore

Le Persone al centro

Valorizzare il capitale umano per generare nuovo valore

La valorizzazione delle persone e il loro benessere diventano essenziali per guidare il futuro della nostra comunità. Per questo, nel mio impegno come candidata, voglio mettere al centro del mio progetto di Università le Persone, costruendo insieme un ambiente in cui ci si senta riconosciuti, ascoltati e messi nelle condizioni di crescere professionalmente e umanamente. Proprio su questa base ho costruito l'intero programma, nella convinzione che ogni progresso nella ricerca e nella formazione, il nostro impatto sul territorio e sulla società siano frutto del benessere, della motivazione e del senso di appartenenza alla comunità di studentesse e studenti, docenti e personale tutto. Traspare, pertanto, dalle varie sezioni di questo documento l'attenzione alle persone e al loro benessere come filo conduttore; nelle sezioni che seguono puntualizzerò ulteriormente alcuni aspetti e concetti chiave in questa direzione.

Valorizzare impegno, merito e competenze

Valorizzare le persone significa riconoscere competenze, impegno e merito, creando percorsi chiari di crescita e premiando il contributo di ciascuno alla vita dell'Ateneo. Tutti i membri della comunità universitaria devono poter esprimere appieno il proprio potenziale e vedere riconosciute le proprie capacità. Questo richiede un investimento continuo nella formazione, nello sviluppo di carriera e in un clima di fiducia che sostenga le capacità individuali e rafforzi il senso di comunità. Il concetto di valorizzazione è strettamente connesso a quello di meritocrazia. Ogni componente del personale può dare il meglio di sé solo quando si trova in un ambiente che riconosce il suo valore, che premia l'impegno,

che offre opportunità di crescita fondate sul merito e non su logiche opache o non condivise. In una prospettiva di meritocrazia autentica, le abilità devono tradursi in reali opportunità di carriera. Il panorama della ricerca universitaria italiana è caratterizzato da un'elevata percentuale di precari; la prolungata durata della precarietà e il basso tasso di transizione verso posizioni permanenti rivelano un problema sistemico che ostacola la progressione di carriera per un numero elevato di ricercatrici e ricercatori altamente qualificati, con implicazioni negative per la continuità della ricerca nel Paese. Il mio impegno sarà, in primo luogo, di lavorare di concerto con le altre università, soprattutto pugliesi e del Mezzogiorno, per **incidere a livello nazionale sulla definizione di un sistema di reclutamento pluriennale che fornisca garanzie chiare e finanziamenti adeguati circa le prospettive di stabilizzazione**. Analogo impegno sarà indirizzato alla **stabilizzazione del PTAB (Personale Tecnico, Amministrativo e Bibliotecario) precario**. La crescente complessità del lavoro, comporta la necessità di investire su personale qualificato sia nelle aree centrali sia dipartimentali; in tale ottica, è fondamentale valorizzare le **progressioni verticali** in modo tale da poter riconoscere le competenze maturate dal personale oggi in servizio. Pertanto, individuate le professionalità necessarie all'amministrazione, si punterà a bilanciare nuove assunzioni e crescita del personale interno. Il reclutamento e le progressioni del personale docente devono essere

incentrati su politiche di qualità e di merito, garantendo pari opportunità a tutte le aree disciplinari, con particolare riferimento a quei settori che, seppur animati da un forte impegno e con un significativo potenziale di qualità, hanno avuto meno possibilità di crescita, o a quei settori che, seppur ritenuti strategici, sono stati esclusi dalle precedenti programmazioni. Per tradurre concretamente in pratica i principi di meritocrazia nonché la valorizzazione delle competenze di ciascun membro della comunità universitaria, il reclutamento e le progressioni dovranno, quindi, essere pianificati in ottica di breve e medio termine, sulla base degli obiettivi strategici dell'Ateneo, per il previsto potenziamento delle attività in essere e/o per la gestione di nuove attività, per sopperire a trasferimenti e/o pensionamenti. Inoltre, dovranno basarsi su **criteri chiari, trasparenti e oggettivi**, garantendo al contempo un rapporto equilibrato tra personale docente e PTAB, nonché fra numero di studenti e unità di personale docente e PTAB.

Per realizzare tutto questo, sarà necessario ottimizzare le risorse ordinarie e straordinarie disponibili e, per quanto possibile, utilizzare le risorse di Ateneo derivanti da economie di bilancio, finanziamenti pubblici e privati, rendendo tangibile la nostra scelta di investire sulle persone e sul loro valore, in una prospettiva di crescita sostenibile, equa e condivisa.

Il riconoscimento del valore del personale passa anche attraverso

una **giusta retribuzione**, elemento fondamentale per il benessere economico e professionale; tuttavia, i livelli retributivi del personale universitario continuano ad essere molto bassi nel nostro Paese. Se sarò eletta farò sentire innanzitutto la mia voce su questo tema nel dibattito pubblico e nei rapporti con le istituzioni competenti (CRUI, ministeri, ecc). In Ateneo mi impegnerò a favorire, oltre le progressioni verticali, le progressioni economiche orizzontali e ad esplorare ogni possibilità per migliorare le condizioni economiche del personale.

Le persone e il loro benessere

Il benessere psicologico, organizzativo e relazionale è condizione necessaria per lavorare e studiare con efficacia e dignità. Per la comunità studentesca, questo significa garantire non solo il diritto allo studio, ma anche ambienti di apprendimento sani, supporti psicologici accessibili, spazi di ascolto e inclusione, contrastando l'isolamento, la pressione da performance e ogni forma di disagio. Per il personale TAB, vuol dire promuovere un'organizzazione del lavoro chiara, sostenibile, rispettosa dei carichi e dei ruoli, con opportunità reali di aggiornamento e crescita, e con strumenti concreti per prevenire stress e burnout. Per il personale docente e ricercatore, benes-

sere significa poter operare in un contesto che valorizzi la qualità del lavoro più che la quantità, che tuteli il tempo per la ricerca e per la didattica, che promuova la collaborazione più che la competizione, e che sappia riconoscere l'impegno anche nelle attività meno visibili, ma essenziali per la vita accademica.

In linea con la Direttiva UE del 2022 sul work-life balance, che promuove un approccio strutturato e verificabile al benessere organizzativo, sarà mia intenzione avviare la definizione di un **Piano d'Azione sul Benessere**, articolato e inclusivo, che si sviluppi in più fasi. Partendo da un'analisi partecipata dei bisogni di tutte le categorie di personale e della comunità studentesca in materia di benessere e conciliazione vita-lavoro, l'Ateneo avvierà rilevazioni periodiche e costituirà una task force per elaborare strategie mirate e successivamente monitorarne i risultati. In seguito potranno essere lanciate le prime iniziative (programma pilota di lavoro agile con sperimentazioni di flessibilità organizzativa per il PTAB, studio di fattibilità sui servizi per l'infanzia, offerta integrata di supporto psicologico, benessere fisico e finanziario), il tutto accompagnato da un piano di comunicazione, meccanismi di feedback continui e il perseguimento di certificazioni esterne come il **Family Audit**. In questo ambito verrà potenziato il ruolo del **Comitato Unico di Garanzia (CUG)** che, fra le altre attività già realizzate, ha promosso nel mese di marzo 2025 l'istituzione della rete regionale dei CUG, a cui aderiscono le uni-

versità pugliesi, gli enti locali e le ASL, al fine di rafforzare la presenza sul territorio e scambiare buone pratiche in materia di benessere organizzativo e politiche di conciliazione vita-lavoro.

Parallelamente, tra le iniziative cardine, penso ad uno **Sportello Wellness-Oriented**, finalizzato a promuovere una sinergia tra attività sportiva, comunità studentesca, personale TAB e docente, con benefici per il benessere di tutti gli attori universitari e della comunità locale. Il suo ruolo sarà promuovere la salute tramite attività sportive, assicurando al contempo un'efficace collaborazione tra il Centro Universitario Sportivo e i nostri corsi di Laurea inerenti Scienze Motorie e Sport. Dette attività potranno, inoltre, beneficiare di un'impiantistica sportiva completamente riqualificata ed ampliata, grazie agli importanti interventi in corso sul Palazzetto dello Sport e nel Campus Ecotekne, nonché ad un possibile

potenziamento delle strutture sportive nell'ambito del complesso ITCA, adiacente al Campus, la cui realizzazione è subordinata all'ottenimento dei necessari finanziamenti.

La politica che intenderò sostenere sul benessere si inserisce all'interno di un progetto ampio, inerente all'insieme delle misure volte a promuovere la qualità della vita di tutte le componenti della comunità accademica in termini di salute, equità sociale, sicurezza economica e accesso alle opportunità. Si tratta di un sistema integrato di servizi e interventi che riguardano il sostegno economico, la salute fisica e mentale, la conciliazione vita-lavoro, l'inclusione, la formazione continua e il miglioramento degli ambienti di studio e lavoro. Solo attraverso un approccio integrato al benessere, capace di coniugare sport, salute, istruzione, lavoro e inclusione sociale, è possibile promuovere il benessere reale e duraturo di tutte e tutti.

2.

A large group of students, many wearing white t-shirts and caps, are sitting on the ground in a courtyard, listening to a speaker. The courtyard is surrounded by a building with arches and columns. The scene is framed by green leaves in the foreground.

Politiche di Governance

**Ottimizziamo,
semplifichiamo e decidiamo
insieme**

Politiche di governance

Ottimizziamo, semplifichiamo e decidiamo insieme

Squadra di Governo

A supporto dell'azione della Rettrice e degli altri organi di governo, costruirò una squadra che include il **Prorettore Vicario**, un numero limitato di **Prorettori** con deleghe di natura politico-gestionale ed un numero più ampio di Delegati con mandato su temi specifici. Come tutti sappiamo, l'efficacia di un progetto di gestione e innovazione di un Ateneo dipende in misura significativa dalla qualità e coesione della squadra di governo. Nel delineare la composizione del team che mi affiancherà, intendo privilegiare criteri di competenza, equilibrio di genere, rappresentatività delle diverse aree disciplinari e una visione condivisa del futuro della nostra Università.

La squadra che ho in mente si distingue per l'elevato profilo scientifico e gestionale dei suoi componenti, per la complementarità delle loro esperienze e per la capacità di dialogo con tutte le componenti della comunità accademica e con gli stakeholder esterni. L'impegno di tutti sarà quello di lavorare con dedizione e spirito di servizio per affrontare le sfide che attendono il nostro Ateneo e realizzare pienamente la sua missione di istituzione formativa, culturale e scientifica al servizio della comunità.

Sarà costituita una **Consulta Permanente Università-Territorio**, a cui parteciperanno i Prorettori ed i Delegati di riferimento dell'Ateneo e tutti gli attori strategici del territorio, per favorire la collaborazione, lo scambio di conoscenze e la co-progettazione di iniziative.

Per garantire una governance partecipativa, in cui tutte le aree disciplinari siano adeguatamente

rappresentate, sarà istituito il **Comitato delle Aree CUN**, composto da docenti rappresentativi delle diverse aree scientifico-disciplinari. Saranno previste riunioni periodiche, convocate dal Rettore, per raccogliere aggiornamenti sullo stato dell'Ateneo nelle sue diverse articolazioni disciplinari e affrontare eventuali criticità trasversali. Il Comitato costituirà uno spazio di ascolto qualificato e di consultazione strategica, dove potranno emergere esigenze, proposte e contributi preziosi per la definizione delle politiche accademiche, favorendo una maggiore sinergia tra le varie aree disciplinari.

Inoltre, è mia intenzione:

- Rafforzare l'interazione con gli **organi Consultivi** (Consulta degli Studenti, Consulta del Personale, CUG, ecc.), le **associazioni studentesche** e le **organizzazioni sindacali**.
- Implementare **consultazioni online e sondaggi** per raccogliere feedback e opinioni della comunità universitaria su temi specifici.
- Creare un **Osservatorio Permanente per l'Ascolto** costituito da rappresentanti di tutte le componenti della comunità accademica e che avrà il compito di realizzare survey periodiche, anonime e trasparenti, raccogliere e interpretare i dati, nonché proporre azioni di miglioramento che saranno opportunamente monitorate.

Semplificazione Normativa

Ritengo che una governance efficace debba fondarsi su basi normative solide e funzionali. In primo luogo, lo Statuto di Ateneo ed i relativi regolamenti attuativi rappresentano strumenti imprescindibili per assicurare chiarezza istituzionale, trasparenza dei processi decisionali e piena operatività. Tuttavia, non è sufficiente disporre di un impianto regolativo: è essenziale che le norme siano poche, ben concepite, coerenti tra loro e realmente applicabili nella prassi quotidiana dell'Ateneo. Le **modifiche di Statuto** saranno condivise, discusse e valutate sulla base delle esigenze espresse dalla comunità universitaria, attraverso un processo partecipativo che coinvolga tutte le componenti dell'Ateneo e tenga conto della loro efficacia nel migliorare la governance e le missioni dell'Ateneo, della loro capacità di promuovere una maggiore inclusività, trasparenza e democrazia, nonché di un'analisi comparativa con gli statuti di altre università di riferimento.

Sarà quindi mia cura avviare una **revisione puntuale dei regolamenti** in un'ottica di semplificazione, efficacia e accessibilità, promuovendo la cultura della legalità intesa come strumento abilitante per l'autonomia, l'efficienza e la qualità dell'azione amministrativa e accademica. La **semplificazione**

normativa sarà una priorità. Occorre avviare un processo di revisione e razionalizzazione dell'esistente per garantire la conformità con il nuovo Statuto ed eliminare le sovrapposizioni e le ridondanze, rendendo i regolamenti più snelli, coerenti tra loro e costantemente aggiornati. Un aggiornamento tempestivo è particolarmente importante affinché i regolamenti siano sempre applicabili e allineati con le normative nazionali, garantendo che le nostre procedure restino conformi alle leggi in vigore ed alle esigenze di buon funzionamento.

L'intero impianto regolamentare dell'Ateneo sarà reso facilmente accessibile a tutta la comunità accademica attraverso una piattaforma digitale integrata dotata di funzionalità avanzate di ricerca per parole chiave e classificazione tematica. Questo strumento sarà pensato per sostenere concretamente tutte le componenti che operano all'interno dell'Ateneo (docenti, personale tecnico, amministrativo, bibliotecario, studentesse e studenti), migliorando la trasparenza, semplificando la consultazione delle norme e agevolando il lavoro quotidiano.

In aggiunta, affinché le norme risultino chiare e fruibili da chi è chiamato ad applicarle, ritengo necessaria la trasformazione operativa dei regolamenti in procedure semplici e trasparenti. L'obiettivo è superare situazioni in cui i regolamenti, trasmessi dagli organi centrali agli organi periferici, mancano di indicazioni operative chiare, con conseguente gestione disomogenea tra le diverse strut-

ture, generando incertezze e rallentamenti nei processi.

Politiche di governance semplificate attraverso applicazioni di BPM

L'applicazione di metodologie e tecnologie di Business Process Management (BPM) rappresenta una leva strategica fondamentale per analizzare, modellare e migliorare i processi amministrativi. Il BPM consente non solo di identificare punti critici e colli di bottiglia, ma anche di semplificare, ottimizzare e digitalizzare le attività, promuovendo politiche di governance più trasparenti ed efficaci. L'adozione di strumenti digitali avanzati basati su BPM abiliterà la gestione dei processi amministrativi e l'automazione dei flussi, faciliterà l'applicabilità dei regolamenti, migliorando l'efficienza e la trasparenza della macchina amministrativa. In parallelo, l'automazione dei processi ripetitivi semplificherà le pratiche burocratiche, eliminando gli aspetti ridondanti e migliorando l'efficienza. Questo contribuirà a ridurre i tempi di attesa e a snellire i flussi, rendendo l'amministrazione più agile. Per garantire il successo di queste iniziative,

sarà assicurata la formazione, al fine di dotare sia l'amministrazione centrale che i Dipartimenti e le strutture periferiche di personale capace di aggiornare e modellare i processi integrandoli all'interno delle piattaforme gestionali. L'amministrazione sarà così in grado di monitorare, controllare e analizzare in tempo reale tutti i processi in cui i singoli ruoli sono coinvolti. Ogni operatore potrà visionare l'assegnazione delle attività ai diversi responsabili, gestire con maggiore trasparenza il proprio carico di lavoro e monitorare l'avanzamento dei propri processi, contribuendo a

una migliore distribuzione delle responsabilità e a una riduzione delle inefficienze operative. Gli utenti finali avranno la possibilità di accedere in maniera semplice e intuitiva a tutte le aree amministrative, potendo gestire direttamente le proprie pratiche e interagire con l'amministrazione in maniera più efficiente. In relazione alla richiesta presentata, alla prestazione richiesta o al servizio utilizzato, essi potranno monitorare gli stadi di avanzamento, consultare l'intero iter di valutazione e ricevere notifiche automatiche sui progressi della propria pratica.



3.



Ricerca

Il motore della crescita

Ricerca

Il motore della crescita

La Ricerca, quale motore dell'innovazione e del progresso accademico, culturale e tecnologico, deve essere al centro della mission dell'Ateneo perché la ricerca, oltre a generare conoscenza, alimenta la didattica rendendola aggiornata e critica, è la linfa della terza missione, favorisce legami solidi con il territorio (locale, nazionale e internazionale), accresce il prestigio e la reputazione dell'Ateneo, crea opportunità a livello locale e globale. Il mio impegno sarà di stimolare, sostenere e valorizzare la ricerca in tutte le sue forme, in tutti i campi del sapere, a tutti i livelli della nostra comunità superando quelle logiche che scoraggiano l'iniziativa e quelle che emarginano i settori meno "market-oriented". Ogni docente, ogni ricercatore deve sentirsi valorizzato, consapevole che il suo lavoro è riconosciuto e supportato. Per questo, sono indispensabili risorse adeguate, spazi idonei e tempi sufficienti per lavorare al meglio. Ma con quali politiche sulla Ricerca intendo mantenere questo impegno?

Qualità della ricerca: Valutazione, Monitoraggio, Sostegno

Molti di noi considerano il meccanismo di valutazione e monitoraggio interno della qualità della ricerca come un fastidioso strumento di controllo o un semplice strumento di misurazione delle performance e non come elemento chiave per la crescita dell'Ateneo. Ritengo che attraverso un monitoraggio attento e mirato non solo si riconoscono e valorizzano le eccellenze presenti in ogni area ma si stimola e motiva ogni ricercatore a superare eventuali difficoltà affinché tutti possano esprimere al meglio le loro potenzialità. Tutti devono trovare ascolto nel Rettore ed avere il giusto supporto per le loro attività di ricerca. Dal

2023 ho coordinato un gruppo di lavoro denominato “Cabina di Regia per la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR)”, finalizzato principalmente all’analisi della VQR 2105-2019 ed alla proposta di azioni di miglioramento per la VQR 2020-2024. Sulla base dell’esperienza acquisita propongo le seguenti azioni:

1. Costituire un **Comitato di Valutazione, Monitoraggio e Supporto della qualità della ricerca** con obiettivi di breve e lungo termine, che sia espressione delle diverse aree di ricerca, che condivida criteri adeguati, procedure e target realizzabili, sostenendo in tutti i modi possibili le esigenze dei singoli docenti/ricercatori. Il Comitato dovrà partecipare attivamente anche al National Chapter italiano avviato nell’ambito di CoARA (Coalition for Advancing Research Assessment), che ha l’obiettivo di condividere e aggiornare, in una prospettiva internazionale comune, pratiche e metodologie di valutazione della ricerca e dei ricercatori, superando i limiti di una valutazione basata esclusivamente su aspetti bibliometrici.

2. Individuare forme di **incentivazione** che, da un lato, valorizzino le eccellenze e dall’altro sostengano le aree con potenzialità di ricerca non

pienamente espresse o ricercatori con minori opportunità. Qualcosa è già stato fatto: un esempio è l’aggiornamento nel 2024 del Regolamento per la ripartizione della dotazione ordinaria e dei fondi destinati alla ricerca dipartimentale. Sebbene i risultati della VQR siano importanti, è fondamentale riconoscere che un’analisi basata solamente su tali parametri non stimola direttamente l’impegno e la crescita dei singoli ricercatori e può scoraggiare chi lavora con dedizione in condizioni meno favorevoli. Valorizzare davvero la ricerca significa guardare oltre i numeri. Per questo ritengo sia necessario accompagnare la valutazione nazionale con strumenti interni più attenti alle persone. Nel su citato Regolamento è previsto un contributo per favorire le attività di Ricerca dei ricercatori di nuova assunzione nonché delle ricercatrici che rientrano dalla maternità dopo il periodo di astensione obbligatorio. È un primo passo, concreto e simbolico, verso un principio che deve diventare il cuore pulsante delle nostre politiche: **nessuno deve essere lasciato indietro**. In questo contesto, l’incentivazione della ricerca di base, spesso trascurata nei bandi di progettazione ma che è essenziale per il progresso umano e scientifico, deve essere un obiettivo prioritario, così come il coinvolgimento di ricercatori che, pur avendo un potenziale significativo, non sono ancora pienamente attivi.

3. Stimolare iniziative di **crowdfunding**, già sperimentate con

successo a livello nazionale ed internazionale, mirate ad una sovvenzione “dal basso” della ricerca per finanziare progetti proposti da studentesse e studenti, dottorande e dottorandi, giovani ricercatrici e ricercatori, grazie al coinvolgimento di una platea numerosa. Oltre all’acquisizione di risorse economiche dette iniziative consentono di divulgare l’attività di ricerca, di costruire nuove reti di collaborazione, di aumentare la visibilità dell’Università e di accrescere la consapevolezza dell’importanza della ricerca e del suo impatto sullo sviluppo sociale ed economico.

4.

Avviare la procedura di accreditamento come istituzione europea di eccellenza nella gestione delle risorse umane per i ricercatori (**HR Excellence in Research Award**), che dimostra l’impegno concreto nell’implementare i principi della Carta Europea dei Ricercatori e del Codice di Condotta per l’Assunzione dei Ricercatori. Detto accreditamento, oltre ad aumentare il prestigio dell’Università, contribuirebbe a stimolare un continuo miglioramento della qualità della ricerca, ad attrarre talenti, ad aumentare la trasparenza nella definizione delle politiche e nella condivisione dei risultati, a favorire la collaborazione internazionale.

Trattenere, attrarre e valorizzare i talenti

I talenti, soprattutto giovani, sono fonte di nuove idee, vitalità e passione, ingredienti necessari per il progresso della ricerca e per la progettualità innovativa, per migliorare la competitività dell’Ateneo a livello nazionale ed internazionale, per dare fiducia agli studenti nell’istituzione e farne accrescere il suo prestigio. In tale contesto propongo le seguenti azioni.

- **Massimizzare le possibilità di reclutamento dei giovani talenti**, anche utilizzando gli incrementi di quota premiale del FFO derivanti proprio dalla voce relativa alla qualità del reclutamento (IRAS2), nonché i possibili finanziamenti/cofinanziamenti da parte di altri attori pubblici e privati.
- Limitare per quanto possibile, compatibilmente con la legislazione vigente, l’impegno didattico dei giovani ricercatori.
- Vincolare una parte delle risorse destinate alla ricerca per **iniziative di sostegno ai giovani ricercatori ed alle giovani ricercatrici**, proseguendo l’azione già avviata.

- Programmare, su base pluriennale, il **reclutamento di docenti di elevato profilo scientifico**, utilizzando la quota di punti organico dell'Ateneo dedicata specificamente alle chiamate di docenti esterni.
- Coinvolgere anche gli **studenti** in attività di ricerca ed innovazione al fine di coltivare e scoprire nuovi talenti, non solo mediante la partecipazione a specifiche attività di ricerca del corpo docente ma anche attraverso l'organizzazione di Hackathon e Competizioni di idee in maniera strutturata anche all'interno dei percorsi di studio tradizionali.

Progettazione e finanziamenti

I finanziamenti PNRR, finalizzati a promuovere la ricerca, a potenziare le infrastrutture, a rafforzare le competenze e a favorire il trasferimento tecnologico, hanno costituito e costituiscono senza dubbio una grande opportunità, colta con successo anche dal nostro Ateneo, per compensare la carenza di finanziamenti statali registrata negli scorsi anni. Con la conclusione della programmazione PNRR, si prospetta un possibile scenario di brusco definanziamento per la ricerca. È pertanto fondamentale attivare tempestivamente strumenti di programmazione e investimento, in grado di garantire continuità e visione strategica nel prossimo sessennio.

Risulta, quindi, necessario monitorare innanzitutto l'impatto dei finanziamenti PNRR e valutare i risultati raggiunti, al fine di orientare le scelte future con le seguenti finalità: **attrarre finanziamenti a livello regionale, nazionale ed internazionale** valorizzando le linee di ricerca di qualità e le infrastrutture di ricerca acquisite, consentendo anche il massimo coinvolgimento dei settori che non hanno direttamente beneficiato dei finanziamenti. Per questo è fondamentale dotare l'Ateneo di una **struttura di coordinamento e supporto, attiva sia a livello centrale che dipartimentale**. Detta struttura deve avere fra le principali finalità: garantire una diffusione capillare, sistematica e organizzata delle opportunità di finanziamento; promuovere la partecipazione ai bandi, attraverso azioni mirate di informazione, formazione e accompagnamento dei ricercatori; offrire un supporto qualificato in tutte le fasi del ciclo progettuale: dalla stesura delle proposte alla definizione degli aspetti finanziari, fino alla gestione operativa dei progetti approvati. Oltre al potenziamento della struttura di Ateneo, al fine di migliorare la capacità gestionale dei Dipartimenti e dei gruppi di ricerca si propone la costituzione di un **fondo strategico di Ateneo per il rafforzamento del supporto tecnico-amministrativo alla ricerca** alimentato, ad esempio, da una quota percentuale dei fondi rivenienti dai progetti di ricerca. Tale fondo avrà le seguenti finalità:

- il reclutamento, il distacco o l'as-

segnazione temporanea di personale tecnico-amministrativo con competenze specifiche nella gestione finanziaria dei progetti (gare e acquisto di grandi attrezzature, rendicontazioni, timesheet, contrattualistica, gestione dei flussi documentali e delle piattaforme digitali);

- la costituzione di task force interdipartimentali o nuclei di supporto dedicati, attivabili su richiesta dei Dipartimenti sulla base di indicatori oggettivi (numero di progetti attivi, volume dei finanziamenti, complessità amministrativa);
- la promozione di percorsi formativi e di aggiornamento continuo per tali figure, in sinergia con le strutture centrali, al fine di garantire un servizio qualificato e costantemente aggiornato alla normativa vigente;
- il rafforzamento dei servizi di prossimità, per garantire il supporto dalle fasi iniziali (predisposizione del budget e della documentazione tecnica) fino alla rendicontazione finale.

Lo stimolo alla partecipazione ai Progetti di Ricerca sarà fornito anche dalle **misure di incentivazione e premialità, opportunamente regolamentate**, legate alla partecipazione e/o al coordinamento di progetti competitivi.

Interdisciplinarietà e Transdisciplinarietà

L'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà rappresentano ormai elementi strutturali imprescindibili nel panorama della ricerca contemporanea. Lungi dall'essere novità o tendenze passeggera, questi approcci costituiscono requisiti essenziali richiesti esplicitamente dal Ministero e dai principali bandi di finanziamento internazionali. La **fusione di scienze dure, scienze umane e scienze mediche** può generare soluzioni nuove e più complete migliorando l'impatto della ricerca sulla società. D'altro canto il superamento dei confini tradizionali fra le discipline deve essere accompagnato anche dal **superamento delle barriere tra la ricerca accademica e la società** (transdisciplinarietà). Pertanto, la facilitazione di connessioni e di interventi mirati per azioni di ricerca collaborative sarà un punto distintivo dell'Ateneo. In tale ambito, oltre al supporto per la candidatura a progetti competitivi esterni, verrà definito un **investimento di Ateneo, rafforzato dal sistema di fundraising accademico, per finanziare progetti interdisciplinari e transdisciplinari**. Il coordinamento e il supporto offerti dall'Ateneo avranno il compito di accrescere/valorizzare e non sosti-

tuire l'iniziativa e la capacità progettuale del personale ricercatore e dei Dipartimenti, fornendo strumenti, competenze e opportunità utili a potenziare ciò che già esiste e a facilitare l'accesso a risorse ulteriori. Inoltre, sarà necessario consolidare e promuovere i **Centri di Ricerca interdisciplinari**, con una forte vocazione al dialogo tra saperi e alla collaborazione tra strutture, al fine di facilitare concretamente le attività di ricerca condivise e i rapporti di cooperazione con il territorio, con le reti scientifiche nazionali e internazionali, nonché con il mondo produttivo. Detti interventi saranno fondamentali anche per sostenere quelle aree che rappresentano un patrimonio italiano che non possiamo permetterci di trascurare, come ad esempio gli studi storici, le espressioni artistiche e culturali, le testimonianze materiali e immateriali della nostra storia e identità.

Laboratori e Infrastrutture di Ricerca

Nell'attuale scenario di risorse limitate, l'ottimizzazione degli investimenti in infrastrutture di ricerca, fondamentali in qualsiasi Ateneo, richiede un ripensamento strategico, mirato ad avviare un processo di transizione verso il modello "Open Lab": laboratori scientifici e tecnologici gestiti in collabo-

razione (shared labs/joint labs) che promuovono l'accesso condiviso alle infrastrutture da parte di personale docente e ricercatore provenienti anche da enti e strutture diverse.

Questo approccio, che costituisce una vera innovazione per il nostro Ateneo, porterà gradualmente a trasformare le infrastrutture in un patrimonio comune, superando i tradizionali confini dipartimentali a favore di una visione autenticamente sostenibile della ricerca, dove la condivisione diventa motore di innovazione e crescita scientifica. Questa azione si basa su:

- condivisione delle attrezzature e delle competenze, per ottimizzare l'utilizzo delle strumentazioni disponibili e ridurre duplicazioni negli investimenti;
- promozione della collaborazione interdisciplinare, incentivando progetti integrati e contaminazioni tra ambiti scientifici;
- gestione trasparente e coordinata degli accessi, tramite regolamenti interni, prenotazioni digitali e personale tecnico per ogni laboratorio;
- creazione di un fondo per la manutenzione degli strumenti ritenuti strategici (anche per via della loro massima condivisione) per le attività di ricerca.

Open Access e Open Science

Un elemento di miglioramento delle politiche di Ateneo in tema di ricerca riguarda la programmazione di interventi di promozione, di supporto e di sensibilizzazione in tema di Open Access e di Open Science. Nel contesto internazionale in rapida evoluzione dell'editoria scientifica non-profit e commerciale, ritengo importante sostenere e incentivare la pubblicazione in accesso aperto (Open Access) da parte di docenti e ricercatori, attraverso l'attivazione di **fondi dedicati per la copertura delle APC** (Article Processing Charges) relativi a pubblicazioni su riviste open access di fascia A o indicizzate in banche dati internazionali (Scopus, WoS), dando priorità a giovani ricercatori, dottorandi o autori corrispondenti. Occorre, inoltre, promuovere specifiche iniziative per favorire i processi di Open Science che riguardano la produzione dei dati, le revisioni fra pari, la partecipazione ed il coinvolgimento delle istituzioni e della cittadinanza nei processi di produzione scientifica. Il movimento dell'Open Science richiede un impegno deciso delle strutture accademiche verso **la trasparenza e l'integrità dei processi di produzione e divulgazione della ricerca**. Questo orientamento rappresenta un'opportunità imprescindibile per migliorare la qualità della ricerca di Ateneo e

per renderla sempre più incisiva sui problemi e sulle prospettive di cambiamento.

Collaborazioni tra Università ed Enti di Ricerca

Come sappiamo bene, le **collaborazioni tra le università e gli enti di ricerca nazionali** rappresentano un volano fondamentale per la crescita della produttività scientifica e tecnologica del Paese. Tra gli enti presenti all'interno dell'Università del Salento figurano il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), l'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) e l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT). Queste partnership favoriscono: l'interazione con le imprese locali; l'acquisizione di nuove competenze per la comunità studentesca tramite la didattica e tramite i tirocini; i progetti congiunti tra università ed enti di ricerca; lo sviluppo di nuove infrastrutture e servizi.

Per sviluppare ulteriormente la collaborazione con gli enti di ricerca e aumentare il coinvolgimento dei docenti nelle attività degli enti, ritengo utile istituire un **Centro di Collaborazione Università-Enti di Ricerca**. Questo centro avrebbe il compito di: facilitare la realiz-

zazione di progetti di ricerca congiunti, creando piattaforme di lavoro comuni tra Università ed Enti di Ricerca; prevedere programmi di scambio per docenti e ricercatori per favorire la contaminazione scientifica; creare laboratori congiunti per la collaborazione nelle attività di ricerca; promuovere la formazione avanzata a beneficio dei percorsi formativi; sviluppa-

re strategie di trasferimento tecnologico per favorire l'istituzione di spin-off accademici e il trasferimento di brevetti e tecnologie verso il tessuto industriale. Nel complesso il Centro garantirebbe un'interazione più strutturata tra università ed enti di ricerca, massimizzando i benefici in termini di produttività scientifica, formazione e impatto sul territorio.



4.



Didattica Qualità e Innovazione per crescere

Didattica

Qualità e Innovazione per crescere

In un contesto di calo demografico, crescita delle università private e corsi telematici, la sfida dell'attrattività degli studenti diventa cruciale per mantenere il prestigio dell'Ateneo. La risposta risiede nell'offrire una **didattica di qualità, attenta e inclusiva**, orientata alla crescita personale, sociale e territoriale, fornendo competenze per affrontare le sfide del mercato del lavoro e stimolare innovazioni economiche e sociali.

Negli ultimi cinque anni, l'Università del Salento ha registrato un costante aumento delle immatricolazioni. Tuttavia, alcuni Corsi di Studio mostrano ancora una partecipazione studentesca troppo bassa, che richiede interventi di **trasformazione e razionalizzazione**. È fondamentale analizzare ogni singolo corso a bassa numerosità per comprendere le cause di tale fenomeno, dato che ogni corso risponde a dinamiche e realtà differenti. Alcuni corsi potrebbero presentare una domanda limitata anche a livello nazionale, mentre altri, pur essendo storici per il nostro Ateneo, potrebbero necessita-

re di una valorizzazione maggiore per far emergere la loro importanza culturale e formativa. Inoltre, esistono corsi nuovi, alcuni dei quali unici in Italia, che potrebbero non essere ancora sufficientemente conosciuti e apprezzati ma che, se adeguatamente promossi, avrebbero il potenziale di attrarre studenti interessati a percorsi di studio innovativi e distintivi. Per garantire un'offerta formativa di eccellenza, capace di attrarre nuovi studenti e valorizzare le nostre unicità, ritengo utile l'istituzione di un **Osservatorio Permanente della Didattica**.

Il **potenziamento dell'attrattività dei percorsi di Laurea Magistrale** costituisce la sfida più impegnativa, atteso che le statistiche dimostrano una ridotta attrattività del percorso specialistico, a valle della Laurea Triennale. La bassa numerosità di diversi corsi di Laurea Magistrale ci spinge a ripensare la nostra offerta formativa per innalzarne il livello di eccellenza. Per farlo, è indispensabile puntare su **innovazione didattica e interdisciplinarietà**, valorizzando

i punti di forza già esistenti in relazione alla **qualità della ricerca**. Per i percorsi Magistrali è necessario un solido legame con le attività scientifiche, così da offrire percorsi costantemente aggiornati, in grado di stimolare il pensiero critico e di sviluppare competenze all'avanguardia. Parallelamente, intendo rafforzare la **connessione con il mondo del lavoro** e della ricerca applicata, consolidando le partnership con le imprese e le istituzioni. Per mitigare la tradizionale emorragia di laureati triennali verso altri Atenei italiani si intende puntare, inoltre, su misure quali l'**Erasmus italiano**. Infine, la Proiezione Internazionale del nostro Ateneo, tema che affronterò in seguito, è fondamentale per accrescere significativamente l'attrattività per gli studenti provenienti da altri Paesi.

I **percorsi di Laurea Triennali**, orientati alle Magistrali, **devono garantire una preparazione di base solida** in grado di assicurare una formazione di livello adeguato. In alcuni casi i settori scientifici degli insegnamenti di base non risultano opportunamente dimensionati. È necessario, pertanto, definire **una strategia di intervento** finalizzata a risolvere le grandi criticità che attualmente esistono nei corsi di laurea, soprattutto quelli con una elevata numerosità di studenti, che vedono sempre la necessità di assegnare docenze a contratto, con relativi problemi in termini di qualità e continuità didattica che si riflettono sulla formazione e sul livello di soddisfazione degli studenti.

Ritengo, inoltre, che sia sempre più necessario prendere atto che i contenuti accademici, pur essendo fondamentali, non bastano: è cruciale promuovere una **comunità di apprendimento accogliente e rispettosa delle differenze**, dove ogni studente ha la possibilità di realizzarsi pienamente, evitando ritardi nelle carriere e abbandoni, anche attraverso **l'innovazione dei metodi didattici, l'accompagnamento dello studente, la disponibilità di spazi e servizi adeguati**, il ricorso a **strumenti informatici e digitali**. Questi ultimi pensati non come sostitutivi ma complementari e migliorativi della didattica in presenza, che rimane il fulcro della nostra vocazione di essere il luogo fisico di crescita e di relazioni. Un particolare impegno lo indirizzerò sul miglioramento e il potenziamento della **formazione post-lauream e dell'Orientamento** al fine di incrementarne l'efficacia. Infine, per offrire una didattica di qualità sarà necessario anche un investimento in **formazione del personale docente e tecnico-amministrativo** di supporto alla didattica, **un'ottimizzazione e semplificazione dei processi**, la **valorizzazione e premialità dell'impegno didattico**. A integrazione di quanto già riportato si specificano di seguito ulteriori linee d'intervento.

Innovazione e formazione di qualità

Il mio obiettivo sarà quello di stimolare e supportare il ricorso a **metodi didattici innovativi** (es: classe capovolta, Problem-Based/Project-Based Learning), attività laboratoriali e tirocini, soft skill e microcredenziali, per favorire un modello didattico più attivo, partecipativo e orientato allo sviluppo di competenze, da valorizzare anche attraverso il riconoscimento di **open badge**. In tale contesto, l'esperienza maturata negli scorsi anni sul ricorso a strumenti tecnologici sarà valorizzata e potenziata, ma sempre utilizzata in modo oculato e al solo fine di accompagnare lo studente e favorire l'inclusività.

Sarà poi affiancata un'azione rivolta a personale docente e PTAB, nella convinzione che la qualità della nostra offerta formativa, in un'epoca di rapidi cambiamenti, dipende anche da investimenti mirati alla crescita professionale del personale. In tale contesto ed anche in vista dell'accreditamento periodico previsto per il 2027, si propone il **Progetto di Faculty Development**, pensato soprattutto per i docenti neoassunti, ed esteso ad attività formative rivolte al PTAB. Il progetto comprenderà attività mirate a sviluppare capacità didattiche, valutative, gestionali e organizzative con percorsi

strutturati di formazione, aggiornamento e confronto. Tutte le attività saranno accompagnate da un processo di monitoraggio costante, basato sulla rilevazione dei bisogni reali, misurazione degli effetti e valorizzazione delle buone pratiche sempre in un'ottica di miglioramento continuo.

Per migliorare l'esperienza formativa di studentesse e studenti e, al contempo, alleggerire il carico di lavoro del personale tecnico-amministrativo, saranno potenziati gli strumenti digitali attraverso l'introduzione di **chatbot intelligenti, assistenti virtuali interattivi e sistemi di FAQ dinamiche**. Questi strumenti garantiranno risposte immediate, personalizzate e accessibili h24, facilitando la gestione della carriera degli studenti, l'orientamento e la gestione delle attività amministrative lungo tutto il percorso universitario.

Per garantire l'adeguamento alle esigenze in continua evoluzione del mercato del lavoro e per offrire strumenti avanzati di comprensione delle realtà complesse è mia intenzione promuovere un'evoluzione dell'offerta didattica verso **modelli interdisciplinari e transdisciplinari**. Pertanto mi impegnerò, ove possibile, ad incoraggiare una rimodulazione dei corsi esistenti e/o l'attivazione di nuovi percorsi formativi in tal senso, valorizzando il dialogo tra le diverse aree del sapere e potenziando partnership strutturate con aziende, enti, ordini professionali, etc. Questo approccio rafforzerà le competenze della comunità studentesca e

contribuirà all'ottimizzazione e razionalizzazione dell'intera offerta formativa. Parallelamente saranno valutate le reali potenzialità di sinergia per **Corsi di Studio Interattivo** con atenei pugliesi, nazionali, ed istituzioni AFAM, per offrire percorsi innovativi di alto profilo e fortemente integrati.

Infine, consapevole del ruolo cruciale, complesso e dispendioso in termini di tempo ed energia ricoperto dai **Presidenti dei CdS**, mi impegnerò ad implementare politiche di riconoscimento effettivo per la loro attività. In relazione all'offerta formativa, sarà valutato, ove possibile, il **potenziamento del personale** a supporto della Didattica. Detta valutazione seguirà ad una ottimizzazione dei processi e delle procedure finalizzata a **semplificare e armonizzare i flussi di competenze e di informazioni tra Amministrazione centrale, Dipartimenti e CdS**, anche grazie al ricorso a strumenti tecnologici innovativi.

Spazi e servizi efficaci per una didattica di qualità

Un tratto distintivo del nostro impegno per la Didattica sarà il miglioramento concreto e il potenziamento significativo degli spazi e dei servizi dedicati alla nostra

comunità studentesca. Questo approccio affonda le radici nella profonda convinzione che un percorso formativo ricco di relazioni umane e di opportunità di crescita personale necessita di un investimento mirato e costante da parte dell'Ateneo per favorire attivamente la **frequenza e la piena vita universitaria**. In qualità di Delegata al Patrimonio Edilizia e Sicurezza, ho guidato numerosi interventi con una dedizione particolare alla riqualificazione funzionale, alla progettazione innovativa e all'allestimento accogliente degli spazi pensati per gli studenti.

Il completamento delle opere già avviate e di quelle in fase di progettazione porterà **all'ampliamento delle aree per la didattica, per la socializzazione e per i servizi** nei Poli Urbano, Extraurbano e Sanitario, alla **valorizzazione e potenziamento delle strutture sportive e dei Laboratori Didattici, all'incremento delle residenze universitarie**. Questo sforzo concreto sarà accompagnato da un monitoraggio costante delle esigenze reali della comunità, per costruire risposte efficaci e mirate. Pensiamo, ad esempio, alla realizzazione di home food ed alla modernizzazione delle aule e degli spazi studio, rendendoli funzionali e accessibili anche in orari serali e nel fine settimana, in armonia con i bisogni degli studenti, del personale docente, del PTAB e con la disponibilità dei trasporti. In collaborazione con la Regione, lavoreremo inoltre per migliorare i servizi di vitto e alloggio, anche valorizzando l'esperienza maturata con il progetto

“Puglia Regione Universitaria” e le strategie di Sostenibilità già avviate.

Un’attenzione particolare sarà rivolta al **benessere psicologico degli studenti**, attraverso il potenziamento dei servizi di ascolto, orientamento e supporto, fondamentali per accompagnarli lungo il loro percorso, non solo accademico ma anche personale. In parallelo, saranno rafforzate le biblioteche, con l’ampliamento delle risorse digitali, e verranno promosse esperienze formative e professionalizzanti, come tirocini, laboratori e incontri con il mondo del lavoro, per offrire un orientamento alla carriera più efficace e concreto.

Il monitoraggio, la individuazione di azioni migliorative e la valutazione della loro efficacia potranno essere effettuati mediante opportuni rilevamenti. In quest’ottica, il progetto pilota “Wellness for Us”, implementato nel 2024 per il Dipartimento di Beni Culturali ed incluso nel Piano di Sostenibilità di Ateneo, offre una valida base per analizzare il benessere degli studenti.

Il mio impegno sarà, quindi, quello di costruire un’esperienza universitaria più ricca e inclusiva, attraverso il rafforzamento del **welfare studentesco**, la promozione della socialità e del senso di appartenenza alla comunità accademica. Particolare attenzione sarà dedicata ai servizi per l’accessibilità e il supporto linguistico, affinché ogni studente possa vivere appieno la propria esperienza universitaria, senza lasciare indietro

nessuno. Credo fermamente che questi aspetti rappresentino un valore aggiunto fondamentale dell’università in presenza, un’istituzione che non si limita a trasmettere nozioni, ma contribuisce a formare persone consapevoli, competenti e capaci di crescere in un contesto stimolante, aperto e dinamico.

Politiche di Orientamento e Tutorato

Immagino un’Università in cui ogni studente si senta accolto, guidato e valorizzato, dal primo contatto con le scuole fino all’ingresso nel mondo del lavoro. A tale scopo sarà avviato un **Piano strutturale** per garantire la sostenibilità delle azioni oltre i finanziamenti PNRR, promuovendo sinergie tra Ateneo, territorio e sistema scolastico.

L’orientamento in ingresso si articolerà attraverso un’ampia gamma di iniziative che, a latere della tradizionale presentazione dell’offerta formativa, accompagneranno gli studenti nella scoperta delle proprie vocazioni: eventi informativi, workshop tematici, giornate dedicate, visite guidate e sportelli di ascolto per studenti e famiglie. **L’elemento innovativo** sarà la trasformazione dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento (PCTO) in autentiche esperienze laboratoriali ed immersive nei centri di ricerca e

nei FabLab dell'Ateneo. Questo approccio, superando la logica espositiva tradizionale, consentirà agli studenti di vivere in prima persona l'esperienza della ricerca universitaria, stimolando curiosità scientifica e apprendimento attivo attraverso il contatto diretto con strumenti, metodologie e processi di indagine scientifica.

Sarà potenziata l'app **UniSalento Orienta**, che diventerà una piattaforma evoluta con percorsi personalizzati, contenuti multimediali, simulazioni di colloqui, e strumenti di profilazione motivazionale.

L'Università del Salento sarà presente nei comuni delle province di Lecce, Brindisi e Taranto con **attività di orientamento sul territorio**, e promuoverà i propri corsi anche in **Basilicata, Molise e Calabria**. In risposta al calo demografico, punterò a valorizzare l'Ateneo anche oltre i confini regionali e nazionali, rafforzando i rapporti con Ambasciate e agenzie internazionali ed attivando **iniziative di orientamento in sedi estere strategiche**, in particolare nei Paesi del bacino del Mediterraneo. Brochure e video in lingua, corsi online brevi e gratuiti, podcast e tour virtuali dell'Università e del Salento renderanno l'orientamento accessibile e immersivo da ogni parte del mondo.

Ritengo cruciale il **tutorato in Ingresso** per l'inclusione e la fidelizzazione degli studenti nei primi mesi universitari. Per questo sarà organizzata un'accoglienza diffusa nei Dipartimenti, con tutor dedicati e peer tutor senior, supporti

per la definizione del piano di studi, per l'accesso a borse, Erasmus e tirocini. Un chatbot intelligente garantirà assistenza continua su iscrizioni, scadenze e opportunità.

L'orientamento in itinere sarà rafforzato per **prevenire gli abbandoni e promuovere il passaggio dalla Triennale alla Magistrale**. Saranno potenziati gli interventi personalizzati per il recupero degli OFA, combinando attività integrative, esercitazioni guidate, laboratori online e tutoraggio individuale o di gruppo. Sarà, inoltre, attivato uno sportello di tutorato metodologico per supportare competenze trasversali come metodo di studio, gestione del tempo e motivazione.

Particolare attenzione sarà data alla fase di **transizione tra laurea Triennale e Magistrale**, con attività specifiche: Open Day Magistrali, testimonianze di ex studenti, career talk, tutoraggio verticale e orientamento digitale con simulazioni e questionari interattivi.

Rafforzeremo anche i legami con il mondo del lavoro, coinvolgendo imprese e professionisti nei percorsi formativi, con un'attenzione particolare alla promozione dei **tirocini Post-Laurea** e dei **progetti di Apprendistato** per laureati. Il **tutorato in uscita** accompagnerà gli studenti nella transizione verso la professione, grazie alla collaborazione tra Ateneo, Dipartimenti, Career Service e Comitati di Indirizzo. Saranno potenziati gli **strumenti digitali per il Placement**, mettendo in contatto diretto studenti e mondo del lavoro.

Sarà necessario sviluppare un **cruscotto digitale integrato per il monitoraggio** delle attività di orientamento e tutorato a supporto sia della rendicontazione che della valutazione periodica delle politiche attivate.

La Formazione Post Lauream

Nel mio progetto intendo trasformare l'offerta post-lauream in una concreta occasione di crescita personale e professionale. I piani di studio saranno resi flessibili e continuamente aggiornati con le competenze richieste dal mercato, grazie a una **Cabina di regia permanente** che coinvolga docenti, rappresentanti delle imprese, enti pubblici e studenti. In questo modo, ogni percorso si trasformerà in un contesto dinamico di sperimentazione, in cui gli studenti potranno mettere subito alla prova le competenze acquisite e i tirocini saranno un vero trampolino di lancio verso opportunità occupazionali concrete. Sarà, quindi, necessario garantire anche un supporto amministrativo adeguato e rispondente alle esigenze di crescita di tale settore.

Il **potenziamento dei Dottorati** è una priorità per rendere la nostra Università un punto di riferimento nazionale e internazionale. Intendo valutare e intraprendere le azioni che possano portare ad un aumento delle borse di dottorato a livello

ministeriale, poiché l'attuale retribuzione scoraggia molti laureati brillanti, che optano per il mondo aziendale o per dottorati all'estero, più remunerativi e tutelati.

Un Ateneo con ambizioni di Research University, deve porre un'attenzione costante alla formazione dottorale. Ciò si traduce nella promozione di dottorati innovativi, interdisciplinari, industriali e internazionali, parallelamente al rafforzamento della qualità dei programmi di dottorato già consolidati. L'obiettivo è coltivare e sostenere un ecosistema che incoraggi la ricerca di eccellenza in ogni sua manifestazione, con un focus particolare sulla collaborazione tra discipline e sulla promozione di cooperazioni e network, specialmente a livello europeo. Questo impegno richiede di intraprendere azioni mirate a garantire il finanziamento delle borse di dottorato, alla luce della mutata disponibilità di risorse straordinarie. L'accREDITAMENTO dei corsi di dottorato è ora un requisito fondamentale. L'Università dovrà affrontarlo cogliendo questa occasione come un'opportunità concreta per rafforzare la qualità e l'attrattività dei nostri Dottorati.

Anche le Scuole di Specializzazione rappresentano un nodo fondamentale della nostra offerta formativa post lauream, un ponte essenziale tra università, mondo del lavoro e bisogni della società. In particolare, il nostro Ateneo si trova oggi davanti a una sfida ed a una responsabilità: l'avvio delle **scuole di specializzazione di area medi-**

ca, specificamente progettate per i laureati del corso MEDTEC; queste scuole rappresenteranno un'innovazione nel panorama formativo post lauream italiano, creando figure professionali strategiche per un sistema sanitario all'avanguardia. Intendo garantire che questo percorso parta con decisione e nel rispetto dei tempi, rafforzando la sinergia con l'Azienda Ospedaliera e gli enti del territorio. Allo stesso tempo, intendo valorizzare le nostre **Scuole di Specializzazione non mediche**. Il mio impegno è offrire loro maggiore visibilità, sostegno strutturale e nuove opportunità di crescita. In particolare, per ciò che riguarda la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici "Dinu Adamesteanu", di riconosciuto prestigio ed attrattività a livello nazionale, mi impegnerò ad intercettare finanziamenti per favorire l'accesso agli allievi meritevoli, indipendentemente dalle loro condizioni economiche, e potenziare la didattica integrativa.

Ritengo cruciale, inoltre, valorizzare appieno la **Scuola Superiore ISUFI** come modello di didattica interdisciplinare d'eccellenza, capace di attrarre e formare i migliori talenti. Promuoveremo i suoi percorsi in Italia e all'estero, potenziando le borse di studio dedicate e introducendo **Challenge Labs** tematici inerenti innovazione, sostenibilità e digitalizzazione. L'ISUFI non sarà solo un'opportunità riservata agli studenti e alle studentesse più meritevoli, ma diventerà un laboratorio di collaborazione interdisciplinare fra tutti Dipartimenti. In quest'ottica, ritengo fon-

damentale individuare e sviluppare linee di eccellenza collegate alle attività di ricerca, affinché l'ISUFI sia anche un punto di partenza per la futura comunità accademica. Se formiamo qui i nostri migliori studenti, dobbiamo anche creare le condizioni per coltivarli, accompagnandoli in percorsi che li motivino a crescere e a restare per contribuire allo sviluppo dell'Università del Salento e dell'intera Regione.

Infine, l'Università deve garantire opportunità di apprendimento continuo, **lifelong learning**, lungo tutto l'arco della vita. Per questo, per me sarà una missione strategica offrire a studentesse e studenti, lavoratrici e lavoratori, professioniste e professionisti la possibilità di aggiornare le proprie competenze in modo continuo, rispondendo alle sfide dell'innovazione, della transizione digitale ed ecologica, e dei nuovi scenari del mercato del lavoro. Un ruolo chiave sarà svolto dalle **microcredenziali**, esperienze formative brevi, flessibili e riconosciute a livello europeo, pensate per certificare competenze specifiche e aggiornate. Co-progettate con imprese e istituzioni, queste esperienze renderanno la nostra Università un attore centrale nel connettere sapere accademico, innovazione e bisogni reali della società.



50.



Terza Missione

Generare valore per tutti

Terza Missione

Generare valore per tutti

Nel dibattito internazionale l'espressione Terza Missione è stata reinterpretata in funzione del ruolo sociale delle università. La Terza Missione diviene un processo in cui l'Università e la Società collaborano, trasformando competenze scientifiche e risultati della ricerca in valore economico e sociale. Attraverso progetti di Terza Missione, nuova conoscenza proveniente da settori scientifici differenti viene integrata, al fine di realizzare prodotti, servizi, soluzioni e politiche basate sulla conoscenza, che siano sostenibili e che siano in grado di creare un impatto positivo e misurabile sulla società. Altro ambito di grande attualità nel dibattito sulla Terza Missione è senza dubbio quello legato al concetto di **impatto**, sia esso sociale, economico, culturale o ambientale. È l'impatto, infatti, che segna la differenza tra un insieme di buone intenzioni e un'azione concreta, capace di produrre valore tangibile per la società. Un progetto di Terza Missione in grado di produrre un impatto significativo ha due momenti distintivi che lo caratterizzano: uno situato

all'inizio ed uno alla fine del percorso. L'inizio coincide con la costruzione condivisa dell'idea, basata sulla capacità di **co-creazione** di nuova progettualità, a sua volta fondata sull'attitudine all'**ascolto** reciproco fra Università e Società. Non meno rilevante in questa fase è la capacità di coordinare contributi disciplinari eterogenei in modo **corale**, poiché la soluzione di problemi complessi non è mai basata sulla sovrapposizione sterile di competenze disciplinari, ma su una reale integrazione interdisciplinare. La fine, invece, coincide con la fase di valutazione dell'impatto che, come emerge sempre più chiaramente dal dibattito, non può limitarsi solo a valutazioni di breve periodo basate su indicatori numerici, ma richiede **tempi medio lunghi** per osservare i risultati e si deve fondare sulla capacità di **raccontare l'esperienza**, spiegando cosa è cambiato, per chi, e perché è stato significativo. Da queste premesse ed al fine di dare alla Terza Missione un **ruolo strategico**, riportando l'Università del Salento ad essere elemento trainante del territorio, intendo promuovere un

insieme di azioni e politiche di Ateneo che mettano tutti in condizione di fornire il proprio contributo generando impatto reale nella società.

Un modello di co-creazione basato su Living Lab tematici

La complessità dei processi di Terza Missione ha reso estremamente difficile la definizione di una strategia sistemica, privilegiando approcci individuali confinati a specifici ambiti disciplinari. Se però l'assenza di una visione strategica integrata può limitare lo sviluppo culturale, sociale ed economico di un territorio, d'altra parte un'eccessiva centralizzazione può soffocare l'autonomia dei docenti ed essere un freno per iniziative meritorie portate avanti da singoli o piccoli gruppi. La creazione di **reti di laboratori a livello dipartimentale/interdipartimentale** potrebbe risolvere questa dicotomia e permetterebbe di creare spazi di condivisione e integrazione corale dei saperi, senza compromettere l'autonomia dei singoli laboratori. Occorre realizzare un approccio **problem based**, individuando una o più tematiche su cui concentrare la progettualità e intorno a cui mettere a sistema una rete di laboratori universitari e

attori della società civile, quali imprese, enti pubblici, associazioni di categoria, terzo settore. Il modello più accreditato è quello dei **Living Lab**. Tale modello, che offre una solida base teorica e sperimentale a livello internazionale, coniuga le dimensioni sociali e tecnologiche dell'innovazione e promuove per sua natura quei processi di co-creazione fra ricerca accademica e bisogni della società, alla base della Terza Missione. Intendo quindi proporre un processo di costruzione partecipata di Living Lab, ciascuno focalizzato su un tema sociale, culturale o economico di rilevante impatto, sostenuto da un gruppo interdisciplinare di docenti e laboratori del nostro Ateneo e inserito in un network di attori sociali ed economici, pubblici e privati interessati. I Living Lab saranno caratterizzati da una **governance snella** e rappresenteranno un efficace strumento di integrazione di competenze interdisciplinari, oltre a fungere da sportello per gli stakeholder interessati alle competenze presenti nell'Università in una specifica area di interesse. Attraverso i Living Lab sarà possibile rafforzare la capacità di interazione con la Società minimizzando al contempo i costi e l'impegno organizzativo dell'Ateneo. L'adesione ai Living Lab sarà aperta, il contributo alla partecipazione da parte del personale sarà volontario e l'Ateneo si impegnerà a promuoverne lo sviluppo e a sostenerne la crescita.

Rafforzare il Trasferimento Tecnologico

Il trasferimento tecnologico rappresenta oggi una delle principali leve attraverso cui un ateneo può generare innovazione, promuovere lo sviluppo economico e contribuire concretamente al benessere economico e sociale del territorio. Per rendere efficace il trasferimento tecnologico, è essenziale rafforzare l'ecosistema di valorizzazione della ricerca, intervenendo sulle strutture interne e sviluppando reti di collaborazione esterne. È necessaria, quindi, la **definizione di politiche e strategie** che realizzino un pieno coinvolgimento dei Dipartimenti e dell'Amministrazione centrale. Innanzitutto, sarà valutato e definito il **potenziamento organizzativo e di organico** e le opportunità di **formazione** del personale docente e del PTAB. Il secondo passo consiste nel **supportare e semplificare**. Ad oggi, costruire una start-up o brevettare il risultato di una ricerca non è un percorso semplice e i rischi e gli svantaggi appaiono superiori alle opportunità. Intendo a tal proposito mettere a sistema le migliori competenze all'interno dell'amministrazione e dei Dipartimenti al fine di supportare e rendere più efficace la realizzazione di progetti di trasferimento tecnologico. A supporto del personale ricercatore sarà attivata una piattaforma digitale dedicata per garantire l'ac-

cesso a risorse e moduli formativi, documentazione aggiornata e strumenti per monitorare lo stato delle pratiche. In questo modo il supporto sarà facilmente accessibile e diffuso, anche da remoto, mettendo ricercatrici e ricercatori nelle condizioni di conoscere le opportunità offerte dalla tutela dei risultati e di compiere scelte consapevoli per la loro valorizzazione. Inoltre, ritengo importante aumentare la **visibilità delle iniziative** di trasferimento tecnologico e le **opportunità di networking** fra ricerca e mercato. È necessario continuare a rafforzare l'istituzione e la partecipazione a Contamination Labs, Calls for Ideas, Calls for Talents, Calls for Innovation, attivare collaborazioni con uffici per il trasferimento tecnologico di enti di ricerca partner (INFN, IIT, CNR), sfruttare al meglio le opportunità fornite da realtà come il centro I-Store, il Salento Biomedical District, la fondazione DHITECH e tutti i Distretti Tecnologici, i Distretti Produttivi, i Laboratori Pubblico-Privato di cui l'Ateneo è socio. Particolare attenzione dovrà essere posta sulla **massimizzazione dei vantaggi rivenienti dall'essere parte di iniziative di ricerca nazionale in ambito PNRR** che, esaurita la dotazione finanziaria, dovranno continuare ad operare in forma autonoma e potranno offrire spazi di opportunità rilevanti per progetti di trasferimento tecnologico. Infine, ritengo fondamentale superare la visione tradizionale che limita il trasferimento tecnologico alle sole aree scientifiche, ingegneristiche ed economiche. Le **Scienze Umane e Sociali** hanno la possibilità di generare innovazione e impatto, so-

prattutto nei settori culturali, educativi, creativi e sociali. Attraverso progetti digitali, valorizzazione del patrimonio, collaborazioni con le industrie culturali, attività di public history e consulenze in ambiti sociali e formativi, queste discipline contribuiscono concretamente allo sviluppo del territorio. Il mio impegno sarà quello di creare **strumenti e percorsi dedicati** al rafforzamento delle capacità di trasferimento tecnologico nelle aree delle Scienze Umane e Sociali affinché questi contributi vengano riconosciuti, sostenuti e integrati pienamente nell'ecosistema dell'innovazione dell'Ateneo.

Università e Sistema Scolastico: collaborazione e integrazione

Il legame tra l'Università e il sistema scolastico deve essere rafforzato e ampliato, andando oltre i tradizionali contributi legati all'orientamento degli studenti e alla formazione del personale docente delle scuole secondarie. Per raggiungere questo obiettivo promuoverò lo sviluppo di **Laboratori Congiunti Scuola-Università**, dove docenti universitari e insegnanti delle scuole secondarie collaborino in modo stabile per realizzare **spesimentazioni, giochi didattici, at-**

tività laboratoriali e azioni di sensibilizzazione alla ricerca, anche in collaborazione con imprese ed enti pubblici. L'approccio pratico e coinvolgente dei Laboratori Congiunti potrà stimolare negli studenti della scuola secondaria l'interesse per alcune discipline ed influenzare positivamente le loro decisioni riguardo al percorso di studi universitari. Partecipando alla rete di Laboratori Congiunti i docenti delle scuole secondarie potranno migliorare le loro metodologie didattiche, mentre i docenti universitari avranno opportunità di valorizzazione delle loro competenze. Infine, raggiungendo un vasto pubblico di giovani, l'iniziativa contribuirà a costruire una società più consapevole e scientificamente informata.

Il ruolo della divulgazione scientifica: verso un approccio innovativo e interdisciplinare

La divulgazione scientifica sta perdendo il passo con la realtà. Mentre numerosi divulgatori scientifici affollano la rete proponendo modelli di successo, l'Università, che dovrebbe essere il luogo della creazione del sapere,

fatica a tenere il passo. La divulgazione scientifica deve evolversi per stare al passo con le nuove forme di comunicazione e l'Università deve giocare un ruolo attivo in questo processo. Il mio impegno sarà quello di creare un **Laboratorio di divulgazione scientifica**, uno spazio innovativo in cui studenti e personale di ricerca possano sperimentare nuovi modelli comunicativi che coniughino il rigore scientifico con i nuovi media. Questo Laboratorio, interdisciplinare per sua natura, avrà l'obiettivo di fare emergere dal nostro Ateneo una **nuova leva di comunicatori scientifici** in grado di raggiungere un pubblico ampio e di promuovere la fiducia nella scienza. Attraverso il Laboratorio non si intende soltanto accrescere la visibilità del nostro Ateneo ma anche costruire strategie ed approcci in grado di avvicinare i giovani alla ricerca e all'innovazione e di ricostruire la relazione fra scienza e società.

Università e cultura urbana: il ruolo dell'Ateneo nello sviluppo di un ecosistema culturale sostenibile

L'integrazione tra le attività culturali cittadine e universitarie oggi è disarticolata e affidata a iniziative isolate. Per colmare questo divario, propongo di istituire un **Tavolo di coordinamento culturale**, formato da rappresentanti dell'Ateneo e degli enti locali, che pianifichi in modo condiviso eventi, mostre e festival, valorizzando le sinergie ed integrando l'offerta del nostro Ateneo nel più ampio calendario di eventi proposto dal territorio. Discorso analogo andrà sviluppato per i beni culturali, i cui progetti di valorizzazione (percorsi, festival e manifestazioni diffuse) saranno inseriti nel catalogo delle offerte culturali del territorio. Discorso a parte meritano gli scavi archeologici a cui il nostro Ateneo partecipa da protagonista in tutto il mondo. L'attività archeologica può essere, infatti, efficacemente veicolata da media fotografici e audiovisivi peraltro già in uso in fase di ricerca, diffondendo conoscenza attraverso la realizzazione di documentari in grado di narrare e mettere in valore lo scavo archeologico. Questo genere di produzione documentaristica ha generato un'interessante promozione e distribuzione in numerosi festival internazionali specializzati nel film a tematica archeologica ma anche nelle piattaforme streaming che distribuiscono, in misura sempre maggiore, prodotti sul patrimonio culturale. È altresì evidente che tali iniziative potrebbero acquisire nel tempo una propria autonomia e sostenibilità finanziaria, grazie al coinvolgimento della comunità e alla valorizzazione delle risorse locali.

Misurazione, valutazione, valorizzazione

Intendo proporre la definizione e conseguente adozione di un **modello di misurazione e valutazione delle attività di Terza Missione**, condiviso e trasparente, e che concili approcci quantitativi e qualitativi. Un simile approccio rappresenterà, da un lato uno strumento

fondamentale per promuovere la Terza Missione e, dall'altro, garantirà una rendicontazione accurata a livello di Ateneo di ciascuna iniziativa. Inoltre, il sistema potrà essere utilizzato per valorizzare l'impegno di docenti e PTAB e per regolamentare al meglio l'**incentivazione** al fine di mettere in risalto e premiare lo sforzo di chi realizza un progetto investendo tempo e risorse con prospettive a volte incerte. Per le proposte di strategie, linee di intervento e valutazione dei risultati in tema di Terza Missione l'Ateneo si avvarrà della **Consulta Permanente Università-Territorio**.



6.



La Proiezione Internazionale Connessioni senza confini

Proiezione Internazionale

Connessioni senza confini

La Proiezione Internazionale, intesa come l'integrazione di una dimensione internazionale e interculturale in tutte le missioni universitarie, riveste un'importanza cruciale per migliorare la qualità della formazione e della ricerca, attrarre talenti e contribuire allo sviluppo socio-economico del territorio.

Questo approccio va oltre la semplice mobilità studentesca, abbracciando una prospettiva più ampia e completa. L'Ateneo salentino, forte di una grande identità e diversificazione culturale, deve considerare il processo di internazionalizzazione non solo come una sfida, ma anche come un'opportunità di crescita e sviluppo culturale, scientifico e tecnologico.

Partendo dall'analisi e dalle valutazioni delle diverse azioni intraprese negli ultimi anni, è ne-

cessario ricorrere ad un approccio che faccia leva prioritariamente su quei campi specifici dove l'Ateneo possiede un vantaggio competitivo e su un'attenta valutazione dei mercati internazionali più promettenti, valorizzando anche i punti di forza territoriali. Partendo da tale approccio, l'Ateneo dovrà definire lo **strumento di pianificazione pluriennale** che faccia convergere le istanze provenienti dai Dipartimenti e da tutta la comunità accademica, le aspettative del territorio, e che stabilisca un sistema chiaro di supporto, in termini di risorse economiche e di personale in tutti gli ambiti rilevanti. Molti degli interventi mirati al miglioramento della Proiezione Internazionale dell'Ateneo, in quanto attività assolutamente trasversale, sono riportati in diverse sezioni del documento (es: Didattica, Ricerca, ecc). Nel seguito ne saranno meglio specificati ed integrati alcuni.

Incremento dell'Attrattività Internazionale, Internazionalizzazione della Didattica e Terza Missione

Per rafforzare l'Attrattività Internazionale ritengo necessario, innanzitutto, **incrementare i percorsi di studio in lingua inglese e i Double/Joint Degree**. I percorsi di studio in inglese rappresentano il volano dell'internazionalizzazione, favoriscono la mobilità in ingresso ed in uscita di docenti, studentesse e studenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. Sarà fondamentale, a questo proposito, la stipula di accordi con partner UE ed extra UE che prevedano abbreviazioni di corso fondate sul riconoscimento di equipollenze, affiancandoli a convenzioni strategiche con università di rilievo nei Paesi dove lo studio dell'italiano è ancora diffuso. È senz'altro fondamentale **migliorare la comunicazione rivolta a potenziali studenti e docenti internazionali**, tramite interventi incisivi sul portale istituzionale e tramite specifiche campagne di comunicazione. Il processo di Internazionalizzazione della Didattica può essere favorito attraverso azioni che coinvol-

gano anche percorsi formativi non in inglese. In particolare, incoraggerò ciascun corso di studio a realizzare **attività didattiche digitali internazionali**, come i COIL (Collaborative Online International Learning) e i Virtual Exchanges, e sensibilizzerò la comunità accademica sull'utilizzo dei **Blended Intensive Program (BIP)**. Parallelamente, sarà necessario intensificare gli accordi con aziende ed enti internazionali per massimizzare le opportunità di **Erasmus placement** per i tirocini internazionali.

Contemporaneamente, all'interno di una pianificazione pluriennale, sarà mia intenzione stimolare la partecipazione a progetti dedicati all'internazionalizzazione che coinvolgano le realtà economiche del Salento. Grazie a un'analisi mirata dei bandi competitivi su tematiche ritenute prioritarie e sollecitate anche dalla Consulta Università-Territorio saranno costruire proposte in cui competenze accademiche e bisogni locali dialoghino efficacemente. In questo modo non solo favoriremo il trasferimento di know-how e innovazione alle imprese e alle istituzioni del territorio, ma rafforzeremo anche il **legame tra Internazionalizzazione e Terza Missione**, garantendo un impatto concreto e duraturo sulla comunità.

Potenziamento della Mobilità

Sarà importante promuovere in modo sistematico la mobilità in uscita e in entrata, coinvolgendo tutti i livelli di studio così come il personale docente, ricercatore e il PTAB dell'Ateneo. In questa direzione, prevedo la revisione complessiva degli accordi Erasmus per renderli più efficaci e accessibili, anche attraverso la definizione di curricula consigliati o panieri di corsi equipollenti presso le sedi partner, così da facilitare la scelta e la pianificazione della mobilità da parte degli studenti e ampliare la partecipazione. Contestualmente, rafforzerò le azioni di tutorato per gli studenti *outgoing* e *incoming*, sia sul piano didattico che culturale, anche attraverso iniziative di integrazione che coinvolgano le associazioni studentesche. Dovrà essere rafforzata, inoltre, la gestione della mobilità extra-europea prevedendo un team dedicato all'interno dell'Ufficio Mobilità Internazionale. Particolare attenzione sarà rivolta alla gestione dei rapporti con consorzi internazionali già attivi, come ATHENA (per l'area UE), UNIMED, COMMO e CUIA (per l'area extra-UE), al fine di moltiplicare le opportunità per studenti e personale. Sarà necessario incentivare la mobilità del personale accademico e TAB, valorizzando sia le opportunità brevi offerte da Erasmus+ sia quelle legate a ricerca e sviluppo professionale promosse

da altri programmi europei.

Per integrare le azioni di internazionalizzazione didattica con la promozione di progetti di ricerca e di Terza Missione, prevedo di organizzare biennialmente l'**Unisalento Erasmus Week**. In questa settimana, studentesse, studenti, docenti, personale TAB e referenti di tutti i partenariati Erasmus si riuniranno in workshop tematici, tavole rotonde e momenti informali di networking. Questo format rafforzerà i legami con i partner esteri, farà emergere nuove opportunità di collaborazione e favorirà un coinvolgimento proattivo dell'intera comunità accademica.

Il potenziamento della Proiezione Internazionale non può prescindere dal **potenziamento della struttura amministrativa di supporto**, che dovrà configurarsi come centro di competenza a sostegno della comunità accademica, interfacciandosi secondo modalità chiare e snelle con le altre aree amministrative per i vari ambiti ad esso connessi. Penso ad una struttura, strumento sia promotore che attuatore delle strategie di internazionalizzazione, che dovrebbe includere le sezioni di seguito esposte.

Sezione Collaborazioni Internazionali. Facilita lo sviluppo, la gestione e il monitoraggio di partenariati internazionali con università e centri di ricerca, governi e organizzazioni correlate. Fornisce consulenza alla comunità dell'Università del Salento e offre servizi di gestione delle relazioni in essere per informare ed istruire un pro-

cesso decisionale continuo ed efficace su questioni internazionali. Elabora modelli per la creazione di partenariati, ad esempio partenariati per borse di studio, laboratori e centri congiunti, cluster di formazione per il dottorato.

Sezione Scouting Rapporti Internazionali. Proietta l'impegno internazionale dell'Università del Salento lungo linee geografiche oggetto di scouting, e offre consulenza regionale esperta e punti di collegamento per lo sviluppo di partnership strategiche. A tal fine, effettua analisi delle tendenze e dei dati internazionali e fornisce informazioni sulle possibili iniziative emergenti tratte da collegamenti con il governo e le ambasciate straniere.

Sezione Mobilità Internazionale. Supporta i Dipartimenti nello sviluppo e gestione di scambi internazionali extracurricolari e curricolari. In ingresso, facilita l'interazione dello studente con le agenzie governative locali/ambasciata, fornisce supporto nell'individuazione della sistemazione, fornisce una panoramica su trasporti, salute, servizi locali universitari e cittadini. Supporta docenti e PTAB nella presentazione e gestione amministrativa degli scambi/visiting, sia in ingresso che uscita. Si occupa, inoltre, di valutare la stipula di accordi con gli attori locali (Prefettura, Questura, ASL, Agenzia delle entrate, Banche) per garantire procedure chiare, snelle e ove possibile facilitate per visto, soggiorno e accoglienza di visiting professor, ricercatori, dottorandi e studenti extra-UE.

Le politiche linguistiche di Ateneo e il CLA

Nella mia visione moderna, internazionale e inclusiva del nostro Ateneo, l'insegnamento delle lingue straniere diventa un pilastro fondamentale per la formazione e per l'identità dell'Università del Salento nel mondo. Pertanto, intendo strutturare, potenziare e qualificare l'offerta linguistica di Ateneo per la comunità studentesca, il personale ed il territorio. In tale ottica il CLA ha un ruolo strategico e il suo personale è un patrimonio prezioso da valorizzare. Di seguito sono riportate le principali linee di intervento che intendo intraprendere nel prossimo sessennio.

Pianificazione efficace. Proporrò lo sviluppo di un **Piano coordinato e omogeneo**, affinché possa essere raggiunto un livello di preparazione linguistica adeguato, in coerenza con gli obiettivi linguistici dei **Corsi di Laurea**, inclusi i non-linguistici, e dei **percorsi post-laurea**.

Rilancio delle Lingue per l'internazionalizzazione. Oltre ai corsi dedicati agli studenti Erasmus in partenza e ai partecipanti a programmi di doppio titolo o titolo congiunto, mi impegnerò a potenziare i **corsi di italiano** per studenti internazionali che si iscrivono ad UniSalento, assicurando percorsi

dedicati e tempistiche adeguate per ogni flusso di utenti. Saranno programmati percorsi ad hoc per la **formazione e l'aggiornamento linguistico del personale accademico e della comunità territoriale** in relazione all'analisi esigenziale, alla sostenibilità ed all'impatto previsto delle iniziative.

Reclutamento e valorizzazione del personale. È mia intenzione proporre una **programmazione triennale delle assunzioni per CEL/lettori** al fine di garantire la copertura delle lingue straniere in

tutti i Corsi di Laurea, con un piano di **reintegro graduale del personale**, colmando o almeno riducendo il gap che oggi ci porta ad avere meno di 30 Lettori rispetto ai 51 del 2012. Mi impegnerò, inoltre, a rinnovare biennialmente il Contratto Collettivo Decentrato di Ateneo per i CEL e CEL/ ex lettori di madre lingua, e a destinare spazi adeguati per il personale e le attività didattiche. Sarà necessario valutare, infine, l'**assegnazione/reclutamento di PTA** per garantire un'adeguata struttura di supporto per il perseguimento degli obiettivi.



7.



Quarta Missione

Guidiamo la Sostenibilità

La nostra Quarta Missione

Guidiamo la Sostenibilità

*L'Università svolge un ruolo cruciale nella transizione verso lo sviluppo sostenibile, attraverso la formazione dei cittadini e dei decisori di oggi e di domani, mediante la ricerca quale motore dell'evoluzione scientifica e culturale mirata al benessere dell'umanità e dell'ambiente, attraverso il dialogo e l'interazione sistematica con il territorio. È da questa premessa che è derivata la redazione del **Piano di Sostenibilità** (di cui è in fase di completamento il secondo report), da me promosso e coordinato; uno strumento che unifica, razionalizza e struttura l'impegno del nostro Ateneo in una visione strategica a lungo termine, con un approccio olistico che intende armonizzare i tre pilastri della sostenibilità, ovvero la dimensione economica, sociale ed ambientale. Guidare l'Ateneo e il territorio verso uno sviluppo sostenibile sarà la nostra Quarta Missione. In quanto **visione fondante**, la Quarta Missione delinea la rotta*

che la governance e l'intera comunità accademica sono chiamate a seguire; essa, pertanto, permea ogni aspetto di questo documento programmatico e orienterà la definizione del nuovo Piano di Sostenibilità, di cui qui si riportano, in forma necessariamente sintetica, solo alcune delle principali azioni future e non già specificate in altre sezioni di questo documento. Il nuovo Piano di Sostenibilità sarà redatto capitalizzando sugli importanti sforzi e sui numerosi risultati già conseguiti, sulla base del monitoraggio effettuato e considerando le azioni non ancora implementate, tenendo conto delle proiezioni future per definire strategie resilienti e adattabili all'evoluzione di contesto. Il Piano di Sostenibilità incarna la nostra visione condivisa di uno sviluppo sostenibile, che dovremo perseguire con una **pianificazione strategica partecipata, un'attuazione rigorosa e una co-**

municazione trasparente, volta a favorire il **coinvolgimento e la collaborazione di tutta la comunità accademica e del territorio**.

Ritengo fondamentale il **monitoraggio e l'ottimizzazione del Piano Energetico di Ateneo**, che includerà il ricorso alle fonti rinnovabili e la realizzazione di interventi mirati all'autonomia energetica dell'Ateneo (già in fase di progettazione), anche mediante la costituzione di CER con altri enti ed istituzioni del territorio, e con importanti ricadute sulla riduzione di emissioni di anidride carbonica e sulla qualità ambientale.

Pensando a modelli di mobilità moderna e multimodale, considero necessario un approccio che veda lo sforzo di tutti gli enti e gli stakeholder coinvolti; da questo punto di vista l'Ateneo ha già cominciato a farsi promotore, per il tramite del proprio Mobility Manager, di una rete che vede ASL, aziende di trasporto e Comuni uniti nell'individuare i colli di bottiglia e le criticità da sciogliere con la Regione e con gli altri Enti interessati per rendere efficace e fluida la mobilità da e verso l'Ateneo del proprio bacino di utenza. È, inoltre, fondamentale proseguire con il progetto di miglioramento e razionalizzazione della mobilità all'interno del Polo Extra-Urbano (es: modifica sensi di circolazione, parcheggi, fermate autobus, piste ciclabili, servizi di bike sharing). Sarà progettata ed implementata l'**App** dedicata alla comunità accademica che prevede **premi e incentivi per l'uso di mezzi di trasporto sostenibili**, e un'**App di car pooling/sharing** di Ateneo

che faciliti la condivisione dei veicoli riducendo l'impatto ambientale degli spostamenti.

La **valutazione delle emissioni di gas serra** rappresenterà una priorità nel nuovo Piano di Sostenibilità. Un inventario completo delle emissioni di GHG generate dalle attività universitarie (energia, trasporti, rifiuti, ecc.) fornirà la base per definire strategie e obiettivi di riduzione. Questo inventario è propedeutico alla redazione del più ambizioso Piano di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici, finalizzato a ridurre l'impronta ecologica e proteggere la comunità accademica dagli impatti climatici.

Come già previsto nell'attuale Piano di Sostenibilità, ritengo che vada progettata e realizzata una **Piattaforma digitale di Ateneo** per il riutilizzo, lo scambio e la condivisione di beni mobili tra strutture e personale promuovendo pratiche che ne estendano il ciclo di vita e prevengano la produzione di rifiuti.

Sarà valutata la possibilità di attivare un **counseling nutrizionale** presso il Presidio Medico di Ecoltekne. Inoltre, intendo migliorare le **modalità di acquisto e di offerta di cibo** attraverso le mense, i bar presenti nel campus, le macchine che distribuiscono prodotti alimentari. Infine, saranno individuati appositi spazi in Ateneo per consentire il consumo di cibo portato da casa, **home food**, secondo le migliori pratiche e le linee guida di riferimento.

Mi impegnerò a promuovere una **cultura della pace e della non-violenza**, attraverso la formazione, la ricerca, la sensibilizzazione, la collaborazione con la comunità e l'adozione di pratiche inclusive.

È mia intenzione realizzare un **Bilancio di Sostenibilità**, che considero uno strumento fondamentale per la nostra Quarta Missione, finalizzato a rendere conto del nostro impatto, a migliorare le nostre performance e la nostra reputazione, a dialogare in modo trasparente con i nostri stakeholders.

Nelle sezioni che seguono verranno trattate più in dettaglio alcune tematiche, inerenti all'inclusione, al **contrasto alle disuguaglianze, agli spazi universitari**.

Politiche di inclusione

Fra le sue missioni istituzionali, l'Università pubblica ha il compito di **rendere inclusivo il sistema della formazione**, nel senso di permettere a tutti gli studenti, prescindendo dal contesto e dalla condizione di provenienza, pari opportunità di apprendimento e crescita personale. L'inclusione, quindi, riguarda l'eliminazione di barriere fisiche, economiche, sociali e culturali che potrebbero ostacolare la piena partecipazione degli studenti alla vita accademica. Valorizzando quanto già sviluppato dall'Ateneo in tale ambito, il

mio impegno sarà quello di evolvere verso una completa realizzazione di un **Centro per l'Inclusione** che affianchi azioni di potenziamento per le persone in difficoltà, con azioni di **coinvolgimento reale nella vita universitaria**, di **raccordo con il territorio**, di **collocamento in stage mirati e collaborazioni** che valorizzino le competenze di tutti gli studenti.

L'inclusione universitaria rappresenta non solo un obiettivo etico, ma anche un fattore determinante per migliorare la qualità dell'istruzione e formare cittadini consapevoli e preparati. Intendo tradurre questo impegno in iniziative concrete:

- Potenziamento dei servizi di Counseling universitario per studenti che affrontano stress, ansia o difficoltà di adattamento;
- Creazione di gruppi di supporto tra pari e programmi di mentorship per rafforzare il senso di appartenenza;
- Promozione di programmi dedicati alla mindfulness, alla gestione dello stress e al benessere mentale;
- Organizzazione di eventi e attività mirate a favorire l'integrazione di studenti internazionali;
- Valorizzazione della diversità di genere e tutela dei diritti di tutti, attraverso spazi sicuri e politiche antidiscriminazione per costruire una comunità universitaria più coesa.

Un altro ambito di intervento, che intendo valorizzare e potenziare è quello relativo al **Polo Penitenziario Universitario**, con l'obiettivo primario di favorire il reinserimento sociale dei detenuti.

Politiche di contrasto delle disuguaglianze

L'Università pubblica ha un ruolo molto importante nei processi di riduzione delle disuguaglianze del territorio in cui opera. La società contemporanea è caratterizzata da disuguaglianze persistenti, tra le quali quelle dovute al genere: soprattutto nel Mezzogiorno, il divario di genere resta molto marcato. Dal 2020 ad oggi la comunità dell'Università del Salento ha costruito un apparato sistematico per quanto riguarda le politiche di genere, secondo l'approccio del *gender mainstreaming*, vale a dire della pianificazione e promozione delle politiche dell'Ateneo con consapevolezza e attenzione al loro impatto di genere. I dispositivi di base di questo approccio sono il **Bilancio di genere** e il Piano strategico di eguaglianza di genere (**Gender Equality Plan: GEP**), del cui Tavolo di Coordinamento sono membro dal 2022 in qualità di Prorettrice.

Per il prossimo sessennio è mia intenzione mantenere e anche ampliare l'importante struttura per le politiche di genere. Se ne perfezionerò

la gestione e il monitoraggio anche prevedendo, dove possibile, personale dedicato, promuovendo la più ampia partecipazione ai gruppi di lavoro e coinvolgendo anche altre realtà di Ateneo, quale il Centro Studi Osservatorio Donna "Bianca Rosa Gelli". Nel nuovo GEP ritengo sia necessario inserire sia le azioni del piano precedente in via di completamento, sia nuove azioni. Trattandosi di un documento strategico e partecipato, mi limito ad anticipare alcune delle nuove azioni che intendo mettere in campo.

Carriera alias per studenti. Nel 2022 l'Università del Salento ha messo a punto una propria procedura molto innovativa, che rappresenta un cambio di paradigma in questo campo. Il **'Modello Unisalento'** bypassa molte delle problematiche evidenziate in altri modelli correnti. Per la sua attuazione sono stati necessari grossi cambiamenti nel software di gestione delle carriere studentesche (ESSE3) da parte del CINECA, non ancora completati. Un **primo step** del modello sarà attuato nel **2025** e il **completamento** dovrà avvenire entro la fine del **2026** con il rilascio del nuovo sistema di gestione delle carriere studenti da parte del CINECA.

Contrasto alla Violenza di Genere. La violenza contro le donne ha radici culturali e sappiamo quanto, ancora oggi, sia pervasiva e in molti casi subdola. L'Università del Salento è impegnata da anni in azioni di contrasto alla violenza di ogni tipo; a queste, intendo aggiungere: la partecipazione alla **rete UNIRE** delle università con-

tro la violenza; la formalizzazione di **azioni di monitoraggio** secondo le indicazioni di alcuni progetti europei quali UNISAFE e GENDERSAFE; l'apertura, all'interno dell'Ateneo, di uno **sportello contro la violenza**.

Mentoring. La popolazione studentesca del nostro Ateneo è a maggioranza femminile e, in generale, la performance delle studentesse è nettamente migliore di quella degli studenti in termini di voti e tempi di conseguimento del titolo. Si rileva, però, un rovesciamento della situazione nel campo lavorativo: le ragazze sono impiegate in percentuale minore e con un gap salariale a loro sfavore. L'Ateneo può intervenire su questo antico e complesso problema sociale ed economico: oltre alle azioni di orientamento in uscita, è mia intenzione organizzare una **rete di mentoring per studentesse e neolaureate** con il ricorso agli Alumni e ai Partner Strategici di Ateneo. Questa iniziativa mira a fornire loro una maggiore consapevolezza delle dinamiche del mondo del lavoro, a prepararle ad affrontare potenziali discriminazioni e a supportarle nella costruzione di carriere di successo.

Supporto alla genitorialità di personale e studenti. Verrà riaperto il **Nido di Ateneo**, a seguito della chiusura dei cantieri. Qualora si verificasse un numero di richieste troppo basso per l'attivazione si provvederà a uno studio di fattibilità per renderlo **nido condiviso con altre istituzioni o aziende** o, in alternativa, per trasformarlo in **ludoteca**. Saranno individuate,

inoltre, **aree protette attrezzate per allattamento/cura neonati** nel Polo Urbano ed Extra-urbano.

Riduzione dei gap di genere nelle carriere scientifiche e amministrative. Le analisi di contesto dei bilanci di genere hanno reso evidenti i gap di genere a sfavore delle donne, soprattutto ai livelli apicali delle carriere e soprattutto nelle aree scientifiche. L'Ateneo può agire in termini di incentivi, formazione e supporto e incremento della visibilità del lavoro, soprattutto delle fasce più giovani e precarie: varie azioni sono state messe in campo, la più recente è **il fondo di ricerca per docenti e ricercatrici di rientro dalla maternità**. Altre azioni che intendo mettere in campo sono: **studio di fattibilità** e reperimento di fondi per allargare il bacino delle fruitrici di **premio di ricerca al rientro dalla maternità anche al personale di ricerca non stabilizzato**; priorità al genere meno rappresentato nelle chiamate dirette; equilibrio di genere per le **lauree honoris causa**; aumento della **visibilità di ricercatrici early-stage**, prevedendo premi di ricerca; implementazione di una **breve formazione obbligatoria sui pregiudizi inconsapevoli per le commissioni di concorso**; promozione di **corsi di leadership o management avanzato per il PTAB**.

Valorizzazione degli studi di genere o con rilevanza di genere. L'attività relativa alle politiche di genere ha fatto emergere la quantità e qualità di studi di genere, o che abbiano rilevanza per il genere, che si svolgono nell'Ateneo. Per valorizzare ulteriormente queste

competenze intendo: promuovere **i contenuti di genere**, anche con insegnamenti specifici, **in alcuni corsi di studio**; prevedere finanziamenti per **borse di dottorato** specifiche per studi di genere, o attinenti a questioni di genere, e per ricerche su temi di genere ritenute di interesse per l'Ateneo. In particolare, il mio impegno sarà quello di sostenere attivamente una borsa per il **Dottorato Nazionale in Gender Studies**, coordinato dall'Università di Bari e di cui la nostra Università è partner.

Avvio dell'iter per ottenere la **Certificazione della Parità di Genere** al fine di rafforzare la reputazione dell'Ateneo, migliorare l'accesso a finanziamenti e stimolare ulteriormente la creazione di un ambiente di lavoro e apprendimento più equo e inclusivo.

Gli Spazi: un'Università da abitare

La programmazione edilizia dell'Ateneo negli ultimi 5 anni, che ho coordinato in qualità di Delegata al Patrimonio Edilizio e Sicurezza, ha decuplicato il suo valore complessivo superando i 100 mln di euro. Con una visione integrata, gli investimenti strategici hanno perseguito un duplice obiettivo: da un lato, la rifunzionalizzazione del patrimonio esistente e lo sviluppo di impianti di energia rinnovabile;

dall'altro, la realizzazione di nuove strutture e infrastrutture cruciali per la crescita dell'Ateneo. Un esempio significativo è l'edificio Corpo S di Ecotekne, un moderno aulario dedicato ai servizi per la comunità studentesca ed all'attività didattica, unitamente al nuovo complesso di Laboratori. Un ulteriore fulcro di sviluppo è rappresentato dall'ammodernamento e dal potenziamento degli impianti sportivi nei Poli Urbano ed Extraurbano, destinati a diventare un importante centro per la didattica, la promozione della salute e la socializzazione. L'investimento sul primo edificio del complesso ITCA, trasformandolo in residenza universitaria, insieme alle strutture ISUFI e Foresterie, consolida Ecotekne come un campus accogliente ed abitato. Infine, sono stati avviati i primi investimenti strategici nel Polo Sanitario. Oltre ad ospitare presso Ecotekne l'edificio della Cell Factory - Center For Gene Therapy - Officina Farmaceutica Per Terapia Genica, sono stati finanziati e avviati i primi interventi edilizi, contigui al Vito Fazzi, per lo sviluppo del Polo Sanitario di Medicina e delle professioni sanitarie, inerenti la realizzazione dell'edificio del Dipartimento di Medicina Sperimentale e del Centro di Simulazione, primo passo verso il futuro sviluppo di strutture, infrastrutture e attività nei prossimi anni. L'azione in corso dal 2020, mai avviata in precedenza, di adeguamento normativo e riqualificazione, sulla gran parte degli edifici dell'Ateneo, è un passo cruciale di un percorso che tutta la comunità accademica sta compiendo per cambiare il

modo di vivere e gestire i propri spazi, rendendo la propria casa più funzionale e sostenibile.

Il paradigma della sostenibilità necessita di essere declinato in tutte le sue forme, a partire dalla **corretta programmazione della manutenzione, periodica e preventiva**, di tutti gli edifici ed impianti dell'Ateneo, per migliorare l'uso dello spazio e minimizzare il consumo di suolo. **L'impegno è quello di costruire una rete di persone e procedure che ottimizza gli sforzi per l'uso e lo sviluppo efficiente degli spazi e che passa anche dalla educazione della Comunità** a pensare lo spazio pubblico come proprio, non nel senso di *a mia disposizione* ma anche di *nella mia responsabilità*.

Altro asset fondamentale è quello dell'ambiente in cui l'Ateneo si incardina: verrà attuato un **Piano del verde** con una visione complessiva del verde di Ateneo, non solo come spazio aperto e di decoro,

ma come estensione dello spazio di vita accademica, con un piano di rimodulazione delle essenze ed una manutenzione pluriennale a ridotto consumo di acqua, nonché con la possibilità sempre maggiore di studiare e lavorare anche negli spazi esterni; la comunità è pronta a questa dimensione, come ha dimostrato l'apprezzamento per le isole coperte e attrezzate installate in alcuni spazi di pertinenza degli edifici. Il Piano del Verde valorizzerà anche le competenze scientifiche e tecniche presenti in Ateneo, ad esempio in riferimento all'Orto Botanico, garantendo un approccio basato su criteri scientifici e sostenibili.

Il **monitoraggio della nuova riorganizzazione della Ripartizione Edilizia, Sostenibilità e Innovazione Digitale** sarà, infine, fondamentale per valutare eventuali azioni di miglioramento o correttive, l'esigenza di nuove risorse e di valorizzazione del personale.



00.



Il nostro patrimonio

Un valore che evolve

Il nostro patrimonio

Un valore che evolve

Come sappiamo, la nostra Università vanta un importante **patrimonio storico-architettonico**: la prestigiosa sede del Rettorato, il complesso degli Olivetani, l'Ex-Collegio Fiorini del Polo Extra-Urbano, e un **sistema museale integrato** con significativo potenziale di attrazione turistica e uno stretto legame con le attività di ricerca scientifica. Risorsa distintiva è l'**Orto Botanico**, centro di conservazione della biodiversità e punto di riferimento scientifico.

Il **sistema bibliotecario** rappresenta un asset strategico del nostro Ateneo, mentre gli **archivi storici** costituiscono un patrimonio documentale rilevante, pronto ad essere valorizzato a settant'anni dalla fondazione della nostra Università.

Attività come leggere un libro, visitare un orto botanico o un sito archeologico, vedere un film, etc. sono manifestazioni fondamentali della vitalità culturale (ovvero la Cultural Vibrancy perseguita dall'UE) del territorio. Per questo motivo, l'Università del Salento

deve assumere un ruolo attivo nella loro 'produzione' e promozione, intendendole come mezzo di sviluppo che favorisce «lo scambio reciproco e l'apprendimento condiviso tra città, territori e comunità». La centralità della cultura intesa come retaggio storico e culturale comune, ricevuto e da trasmettere, promuove lo sviluppo comunitario e socio-economico, contribuendo al benessere sociale, alla resilienza, all'inclusività, alla coesione e alla cittadinanza attiva.

La valorizzazione del nostro patrimonio culturale è un'attività complessa e delicata perché deve tenere presente le esigenze accademiche e quelle della fruizione extra-accademica, turistica ad esempio. A tal proposito, penso alla possibilità di aprire all'esterno i nostri luoghi storici, non solo in occasione di convegni o eventi speciali (organizzati o ospitati dall'Ateneo) ma anche per visite pubbliche, organizzando annualmente l'evento H24_Open@Uni-Sal (Università del Salento aperta 24h) durante il quale la comunità accademica accompagna i visita-

tori alla scoperta di luoghi inconsueti. Tra le strategie di divulgazione di attività culturali, si potrà ricorrere alla installazione di **postazioni multimediali** per raccontare storia e attività dell'Ateneo, con supporto multilingue e lingua dei segni, favorendo l'inclusività e l'accessibilità culturale.

Musei e Biblioteche

I nostri Musei costituiscono una risorsa importante per la Ricerca, la Didattica e la Terza Missione. In quest'ottica gli obiettivi che intendo perseguire nel prossimo sessennio sono di seguito elencati.

Valorizzare i Musei di Ateneo per le loro potenzialità sul territorio e oltre: dall'attrarre il turismo in crescita a Lecce, all'accogliere le scuole e al collaborare con gli altri musei locali nella rete regionale. Un'offerta museale più ampia e dinamica, con più aperture e attività sarà un'ottima vetrina per l'Ateneo e un'attrattiva per studentesse e studenti, personale ricercatore e turisti culturali.

Rafforzare il collegamento con le attività di ricerca e la conseguente diffusione dei risultati. Scavi archeologici, ricerche di biologia marina, di ambiente mediterraneo, di botanica, ecc., sono al centro del lavoro dei nostri Dipartimenti; i Musei dovrebbero rispecchiare anche, ma non solo, queste attività.

In tal modo costituiranno un corpo vivo sia per la ricerca sia per la diffusione dei risultati.

Promuovere l'offerta formativa.

L'interesse suscitato dalle attività pratiche di ricerca negli studenti delle scuole in visita annuale rappresenta un importante attrattore per le future iscrizioni ai nostri corsi di studio. Pertanto, propongo di integrare i Musei tra le sedi per la presentazione e la promozione dei nostri percorsi formativi.

Anche le **Biblioteche** devono potenziare la loro **centralità** nel panorama della **Ricerca** e della **Didattica**, nonché della **Terza Missione**, mediante l'implementazione di **servizi avanzati** e la **diffusione della conoscenza del nostro patrimonio informativo**. In tale contesto, il **personale bibliotecario** assume **un ruolo primario**, anche nel supporto all'esplorazione e all'adozione di nuove piattaforme e risorse digitali all'avanguardia.

Si riportano alcune linee di intervento che ritengo fondamentali per i prossimi anni.

Incremento delle risorse, anche mediante la partecipazione a progetti competitivi, rafforzando le interazioni con gli uffici preposti. Ciò al fine di attrezzare i Musei con nuove tecnologie (audioguide multilingua; didascalie per ipovedenti; modellini per ipovedenti; realtà aumentata per ricontestualizzare negli ambienti e nei contesti di provenienza i nostri materiali), e potenziare le attrezzature bibliotecarie (auto-prestito, box di consegna

automatizzati; varchi anti-taccheggio; attrezzature di lettura microfilm e specializzate in acquisizione di manoscritti ed opere rare).

Valorizzazione delle Competenze Professionali di bibliotecari e tecnici museali. La loro expertise nella gestione dell'informazione, nella mediazione culturale e nella conoscenza delle risorse è fondamentale. Oltre alla progressione di carriera del nostro personale, è necessaria la formazione specialistica che ne migliori le competenze. Per i tecnici museali mi impegnerò affinché possa essere considerato il loro riconoscimento quale figura di curatore/conservatore museale, responsabile della conservazione, della sicurezza, della gestione e della valorizzazione delle collezioni.

Potenziamento dell'Information Literacy come strumento chiave per rendere gli utenti più consapevoli e autonomi nell'utilizzo delle risorse bibliotecarie e museali. Investire in programmi di formazione mirati, workshop interattivi e materiali informativi accessibili può aumentare significativamente l'efficacia dei nostri servizi e la soddisfazione degli utenti.

Archivi

Gli archivi custodiscono la memoria del nostro passato, rappresentando una fonte primaria insostituibile per la comprensione, la valorizzazione e la trasmissione del nostro patrimonio alle future

generazioni. È importante, a mio avviso, accelerare **l'azione di recupero, sistemazione, catalogazione, conservazione, schedatura, valorizzazione, fruizione e digitalizzazione** della documentazione prodotta dall'Università del Salento. A questo scopo è necessario fare una attenta valutazione preliminare dell'esistente (cosa e dove) in relazione ai fascicoli del personale docente, la documentazione relativa all'attività amministrativa e alle delibere degli organi accademici, la documentazione relativa alle carriere degli studenti, ecc. In seguito a questa fase preliminare sarà possibile fare un piano di strutturazione ottimale del nostro Archivio.

L'Orto Botanico

L'Orto Botanico dell'Università del Salento costituisce una risorsa unica per la comunità accademica e per il territorio, un luogo di formazione e innovazione, che promuove la sostenibilità e la valorizzazione delle specie locali. Tuttavia, l'Orto Botanico sta affrontando sfide che ne limitano il pieno potenziale, rendendo necessario un intervento strategico per garantire la sua crescita e il suo sviluppo nei prossimi anni, in particolare è mia intenzione considerare gli interventi che seguono.

Garantire risorse economiche e di personale adeguate. Le risorse economiche attuali sono insufficienti per realizzare interventi più

ambiziosi, necessari per migliorare le infrastrutture, ampliare le collezioni e rendere visitabili nuove aree; è necessario calibrare le risorse necessarie per preservare il valore scientifico, educativo e culturale della struttura.

Adeguamento/potenziamento delle Infrastrutture. È necessaria la realizzazione di un impianto di illuminazione sostenibile e di un impianto elettrico adeguato che permettano l'utilizzo sicuro della struttura anche nelle ore serali e notturne, nonché il ripristino e adeguamento dell'impianto idrico esistente, risalente a oltre 30 anni fa, al fine di soddisfare le attuali esigenze e prevenire sprechi dovuti alla sua obsolescenza.

Valutare l'ampliamento dell'Orto Botanico, ad esempio all'area adiacente del complesso ITCA, acquisito in comodato d'uso dal nostro

Ateneo. Ciò ne migliorerebbe la fruibilità e consentirebbe di ospitare nuove collezioni botaniche, potenziare le attività di ricerca e didattica anche nel settore agronomico. Un ulteriore sviluppo con serre e altri spazi attrezzati potrebbe anche creare un hub per collaborazioni con privati impegnati nell'innovazione in agricolture, con grande vantaggio per il territorio.

Infine, è da evidenziare che l'Ateneo ha investito negli anni anche nella Fondazione per la gestione dell'Orto Botanico universitario detto "**Orto Botanico del Salento**", di cui si riconosce la complementarietà all'Orto nel Campus di Eotekne. L'Orto Botanico del Salento andrà considerato maggiormente nei progetti e nelle attività di Terza Missione anche interdisciplinare, promuovendo iniziative congiunte con l'amministrazione comunale.



9.

A woman with long dark hair is wearing a black VR headset and holding a hand controller. She is looking towards the camera. In the background, there is a yellow sign with the word "Augmented" partially visible. The overall scene suggests a focus on digital technology and virtual reality.

Transizione digitale e tecnologica

Transizione digitale e tecnologica

La trasformazione digitale rappresenta una **leva strategica** per rendere l'Università del Salento più efficiente, accessibile e competitiva. Il programma per il sessennio 2025-2031 mira a creare un ecosistema tecnologico in grado di migliorare la qualità della didattica, rafforzare la ricerca, potenziare il rapporto con il territorio, semplificare i processi amministrativi, garantire inclusività e sostenibilità, e valorizzare le competenze digitali dell'intera comunità accademica.

Nel settore della didattica, l'Ateneo intende continuare a investire in infrastrutture tecnologiche avanzate e aggiornate, per aule e piattaforme digitali, sia per la didattica in presenza che a distanza. Particolare attenzione sarà riservata alla piattaforma di e-learning, da integrare con i sistemi di gestione dell'offerta formativa per facilitare l'accesso e la personalizzazione dell'apprendimento. L'adesione alla rete EDUNEXT permette all'Università di sperimentare modelli innovativi di formazione asincrona e di alta qualità, sia in ambito accademico che professionale.

L'impiego dell'intelligenza artificiale nella didattica sarà centrale per sviluppare percorsi di apprendimento personalizzati, introdurre chatbot educativi, fornire assistenza su contenuti e aspetti amministrativi, e monitorare le performance degli studenti, al fine di prevenire criticità. Inoltre, l'uso di AI potrà facilitare la traduzione automatica delle lezioni, incrementando l'attrattiva per studenti internazionali. Si prevede anche l'introduzione di una piattaforma Open Badge integrata con tecnologie blockchain per il riconoscimento trasparente e tracciabile delle competenze acquisite.

Tale trasformazione necessita di un investimento nelle risorse umane, sia attraverso la formazione continua del personale tecnico e docente, sia mediante un possibile rafforzamento degli organici, nei dipartimenti e nelle strutture centrali.

Sul **fronte della ricerca**, si propone la creazione di un ecosistema digitale integrato per la gestione e la condivisione dei dati scientifici,

che combini strumenti già esistenti come Mendelej, ORCID, Figshare, Zenodo e arXiv, con moduli dedicati a big data e intelligenza artificiale. L'obiettivo è promuovere approcci multidisciplinari, aumentare la qualità scientifica e migliorare l'accesso a finanziamenti europei.

Per la **Terza Missione**, si intende rafforzare i rapporti con il territorio attraverso strumenti digitali avanzati. La piattaforma "Innovation Research", già sperimentata, sarà potenziata per favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione. In parallelo, il centro I-STORE verrà strutturato come hub per il trasferimento tecnologico, la formazione specialistica e la promozione dell'imprenditorialità nel settore digitale. Il centro contribuirà alla crescita dell'incubatore universitario, supportando startup e progetti di co-working legati alla ricerca accademica.

La gestione amministrativa sarà ottimizzata attraverso la modellazione e la digitalizzazione dei processi e l'adozione di soluzioni integrate basate su cloud, intelligenza artificiale e piattaforme low-code. Tra le azioni previste figurano lo sviluppo di help desk intelligenti per studenti, docenti e PTAB, una piattaforma avanzata di monitoraggio degli indicatori strategici di Ateneo, la standardizzazione di procedure come missioni e acquisti, e l'introduzione di strumenti di produttività digitale nelle attività quotidiane. Queste innovazioni saranno accompagnate da percorsi formativi mirati a garantire l'efficacia e l'inclusività

dei nuovi strumenti.

In tema di **infrastrutture e sicurezza**, il piano prevede l'adozione completa del cloud secondo le direttive nazionali per la Pubblica Amministrazione, il potenziamento della connettività di rete, e l'implementazione di misure di cybersecurity in linea con la normativa NIS2. Verrà sperimentato uno smart campus, in cui sensori e soluzioni IoT ottimizzano la gestione energetica e ambientale. Un elemento chiave sarà la creazione di un Research Data Center alimentato da fonti rinnovabili, per supportare il calcolo ad alte prestazioni e l'intelligenza artificiale nella ricerca. Tale infrastruttura, aperta anche a future tecnologie come il quantum computing, sarà accessibile tramite un sistema di prenotazione per evitare la frammentazione delle risorse computazionali e ottimizzare i costi.

Infine, l'Università si deve impegnare a promuovere una trasformazione digitale responsabile e sostenibile. Ogni nuovo progetto digitale sarà valutato anche in termini di impatto ambientale e sociale. Saranno promosse pratiche di Green IT, hardware ecologico, data center efficienti e politiche di riciclo. Inoltre, sarà posta grande attenzione all'etica dell'uso dell'intelligenza artificiale e delle risorse digitali, con attività formative per studentesse e studenti, docenti e personale tutto, per favorire una cultura della responsabilità e della sostenibilità digitale.

10.



La Comunicazione Un ecosistema mediale

La comunicazione

Un ecosistema mediale

La **Comunicazione** della nostra Università si configura come un sistema complesso e articolato che coinvolge tutta la comunità, il cui valore è strategico sia come elemento di coesione all'interno dell'organizzazione e sia per la costruzione di una *brand identity* che rappresenti l'Ateneo all'esterno. Si rende necessaria un'azione di comunicazione che disegni una strategia politico-culturale forte, coesa e identitaria, in grado di far riconoscere e apprezzare l'Ateneo a livello nazionale e internazionale. Il network di comunicazione di Ateneo necessita, quindi, di un progetto di potenziamento e di nuovi interventi che tengano conto di come le diverse componenti della comunità universitaria si rapportino in modo diverso ai formati mediali, condividendo la necessità di riempire di significato tali formati. Si delinea, quindi, un progetto ambizioso che coinvolga il mondo studentesco, il corpo docente, il PTAB in un network aperto, affiancando alla formula di broadcasting, che da un "centro" diffonde i contenuti informativi verso le "periferie", nuove modalità di interazione. Ciò con l'obiettivo di riconoscere

e valorizzare la diversità delle componenti dell'ecosistema mediale universitario, promuovendo un progressivo passaggio dal consumo alla partecipazione. Si intende, dunque, alimentare l'adesione ad un'idea di vita universitaria partecipata, a partire dall'invito inclusivo all'appropriazione responsabile delle istanze comunicative di comunità, intese come pratiche quotidiane.

In un processo di costante miglioramento, l'**Ufficio di Comunicazione Istituzionale** di Ateneo, adeguatamente strutturato, unitamente al **Gruppo di lavoro sulla Comunicazione** costituiranno il nucleo centrale delle attività di comunicazione che dovranno coinvolgere tutta la comunità (Dipartimenti, servizi, centri di ricerca, associazioni studentesche, ecc), in base ad un **modello partecipativo** più ampio che incentivi a diventare portatori di "notizie" per le varie aree e strutture dipartimentali. Il progetto di comunicazione di Ateneo prevederà, da un lato, il miglioramento e potenziamento degli strumenti già esistenti e, dall'altro, la sperimentazione di nuovi

strumenti in grado di coinvolgere la comunità universitaria e renderla autenticamente protagonista. Si propongono una serie di azioni sui media digitali e tradizionali.

Owned media.

Miglioramento del sito web di Ateneo. Per migliorare il livello di accessibilità alle informazioni, si intende ottimizzare l'interfaccia del sito istituzionale per facilitare la modalità di ricerca e favorire ulteriormente l'integrazione sui diversi canali social utilizzati.

Webradio. Si intende proseguire e intensificare l'attività della webradio di Ateneo, progetto che ha raggiunto esiti quantitativi e qualitativi ragguardevoli coinvolgendo una molteplicità di soggetti attivi nei processi comunicativi.

Potenziamento di un'infrastruttura digitale user friendly e sostenibile. Si propone l'utilizzo di app e chat che costituiscano un ufficio di relazioni con il pubblico online, che assuma una valenza altrettanto strategica per minimizzare la distanza fra domanda e risposta, per tutti gli attori.

Creazione di una rete di relazioni tra studenti, ex-studenti, docenti, dottorandi e neo-dottori di ricerca e istituzioni, enti e imprese al fine di favorire collaborazioni, iniziative congiunte, scambi di competenze e prestazioni qualificate.

Earned media.

Dovrà essere utilizzato un approccio dinamico e orientato alla costruzione di relazioni. Lavoreremo attivamente per far conoscere le storie positive che nascono nel nostro Ateneo a giornalisti e figure influenti. Cercheremo di essere sempre pronti a offrire la nostra voce esperta quando l'attualità lo richiede e, soprattutto, incoraggeremo tutta la nostra comunità accademica a condividere i propri successi.

Paid media.

Si intendono attuare **campagne di comunicazione mirate**, ad esempio ai Paesi del Mediterraneo. Si immaginano messaggi pubblicitari di breve durata, veicolati su piattaforme social, motori di ricerca e portali universitari internazionali, declinati in lingua inglese e, quando opportuno, in francese, spagnolo o arabo. L'investimento, pur contenuto, consentirà di intercettare studenti interessati a percorsi accademici in Italia, guidandoli verso *landing page* dedicate e misurando, attraverso metriche di *reach* qualificate e tasso di pre-iscrizione, l'efficacia di tali campagne. In questo modo, la voce dell'Università potrà oltrepassare i confini locali e nazionali, innestando un flusso di candidature internazionali che arricchirà il campus di nuove culture e competenze.



11.

Per un'Università del Salento

Un ecosistema di conoscenza

Per un'Università del Salento

Un ecosistema di conoscenza

Partendo dal concetto di **economia della conoscenza**, dove la crescita economica e la competitività di un territorio sono sempre più determinate dalla capacità di produrre, diffondere e utilizzare la conoscenza, **l'interazione tra l'Università e il territorio** assume un'importanza cruciale e strategica, che si basa sul raccordo fra realtà accademiche, imprenditoriali, governo locale, istituzioni pubbliche e società civile. La presenza dell'Università del Salento sul territorio è notevolmente cresciuta, diventando una realtà che va oltre i consolidati Poli universitari (Urbano ed Extra-urbano, ove si estende anche al Comune di Monteroni), ampliando le proprie attività di ricerca, di formazione e culturali in diverse sedi (Brindisi, Taranto, Cavallino, Tricase, Otranto, Porto Cesareo, ecc.). È di particolare rilievo la strutturazione in atto del Polo Sanitario (vedi sezione successi-

va) in una prospettiva di più ampio sviluppo territoriale e di rafforzamento del sistema sanitario regionale. Tuttavia, questa diffusa presenza territoriale necessita di una **pianificazione strategica coerente e lungimirante**; un'importante base di partenza in tale ottica è il Master Plan di Terra d'Otranto, un documento redatto di recente da esperti dell'Università del Salento, in seguito ad un percorso partecipato e mirato a valorizzare le risorse culturali, ambientali ed economiche del territorio attraverso una strategia condivisa. Sulla base di questo importante documento e in seguito alla istituzione della Consulta Università-Territorio si potrà delineare un progetto di sviluppo di breve e lungo periodo. Nelle sezioni precedenti sono stati introdotti approcci ed iniziative che intendo intraprendere al fine di rafforzare e valorizzare l'interazione con il territorio. Tutto ciò,

così come le iniziative già in corso, sarà inquadrato in una pianificazione comune più ampia, in cui verranno valutati impatti, tempi e possibili investimenti. Di seguito si riportano ulteriori interventi e considerazioni che conducono ad una maggiore integrazione fra Università e territorio.

Gli attuali due Campus sono il principale contesto in cui opera la nostra comunità. Al momento i due Campus sono frequentati quasi esclusivamente durante le ore di studio e di lavoro, con alcune eccezioni. Essi possono e devono divenire parte integrante della città, favorendo lo sviluppo di servizi, regolando la possibilità di utilizzo di alcuni spazi, fuori orario lezioni e lavoro, per alimentare, arricchire ed estendere la vita culturale della città. Ciò al fine, da un lato, di consolidare il senso di appartenenza da parte della comunità studentesca e del personale e, d'altra parte, renderli luoghi aperti e frequentati dalla cittadinanza, riducendo le distanze ed aumentando le opportunità di interazione.

Alla scala provinciale, occorre immaginare degli spazi di presidio che non disperdano energie ma consentano di creare un sistema capillare di connessioni. A questo proposito, ritengo sia da valutare la individuazione di presidi territoriali, legando tale strategia al rapporto con le Scuole Superiori, come già specificato nella sezione sulla Terza Missione. Detti spazi potrebbero fungere da volano per promuovere una rete di interazione diffusa sul territorio.

Relativamente al territorio regionale, la nostra Università ha spesso promosso lo sviluppo di insediamenti in aree in cui nuovi corsi e nuovi laboratori di ricerca avrebbero potuto rappresentare una valida opportunità di crescita per il nostro Ateneo e per il territorio. In particolare, l'Università del Salento è presente storicamente nella provincia di Brindisi con il Polo della Cittadella della ricerca di Mesagne, e negli ultimi anni ha avviato percorsi formativi anche nel Comune di Brindisi. Nonostante gli sforzi profusi, la presenza universitaria non ha mai attecchito pienamente nel territorio brindisino. Attualmente, stiamo vivendo un momento di importante trasformazione della città, legata alla transizione ecologica e digitale del polo industriale e ai nuovi investimenti in energia verde promossi dalla Regione e dal Governo; l'Università del Salento può e deve contribuire a questo importante processo. A tale scopo è necessario condividere i contesti di sviluppo più idonei con la comunità accademica e con gli stakeholders, pianificare percorsi formativi e linee di ricerca unici e di elevata qualità anche in termini di infrastrutture e di servizi.

Un focus sulla nostra area MedTec. Innovazione per la cura

L'attivazione del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia MedTec ha rappresentato per la nostra Università e per l'intero territorio un passo avanti di portata storica. Si tratta di un progetto caratterizzato da un approccio interdisciplinare con l'obiettivo di formare una figura professionale che, oltre a essere pienamente qualificata per esercitare la professione medico-chirurgica, possieda le competenze necessarie per applicare e sviluppare soluzioni tecnologiche innovative in ambiti cruciali, quali la prevenzione e cura delle malattie, il supporto all'invecchiamento, la gestione delle emergenze sanitarie. Questo programma all'avanguardia, che arricchisce la professionalità del medico chirurgo con attività formative biotecnologiche e ingegneristiche di tipo biomedico, sta già dimostrando il suo valore, attirando studenti talentuosi e suscitando l'interesse della comunità scientifica nazionale. Il successo di MedTec rappresenta una conferma della validità del nostro approccio e un incentivo a proseguire sulla strada dell'innovazione didattica e dell'interdisciplinarietà. Gli obiettivi e le azioni principali per il prossimo sessen-

nio, riassunti nel seguito, non sono finalizzati all'esclusivo sviluppo del nostro Dipartimento di Medicina Sperimentale e dell'Ateneo, ma si inseriscono in una visione più ampia di crescita del territorio e di miglioramento del sistema sanitario regionale.

Realizzazione della Azienda Ospedaliera “Policlinico Universitario”. La realizzazione del Policlinico Universitario rappresenta il fondamento essenziale del progetto di crescita dell'area medica, un'infrastruttura strategica che consentirà di integrare efficacemente l'attività clinica con quella di ricerca e didattica. Questo progetto assume particolare rilevanza in vista della visita ANVUR prevista per il 2027, un appuntamento che vedrà il nostro Dipartimento e l'intero Ateneo sottoposti a una valutazione cruciale per il nostro posizionamento nel panorama accademico nazionale.

Il Policlinico non sarà semplicemente una struttura sanitaria, ma un centro di innovazione clinica dove la comunità studentesca potrà beneficiare di una formazione pratica d'eccellenza e i nostri ricercatori potranno trasferire rapidamente le loro scoperte dal laboratorio al letto del paziente, implementando concretamente il modello della medicina traslazionale.

Realizzazione del “Polo Donna-Bambino” e integrazione con centri di terapia avanzata. Il secondo pilastro del piano di sviluppo sarà la creazione del “Polo Donna-Bambino”, un centro spe-

cializzato che rappresenterà un punto di riferimento regionale per la salute materno-infantile. Questa struttura sarà strategicamente integrata con altri centri di eccellenza nelle terapie avanzate, quale il **Centro “CAR-T cell factory”**, dedicato allo sviluppo e alla produzione di terapie cellulari personalizzate. Questa integrazione creerà sinergie uniche posizionando il nostro Ateneo all'avanguardia nella medicina di precisione e nelle terapie avanzate.

Completamento delle infrastrutture e ottimizzazione degli spazi. La realizzazione e il completamento delle strutture già oggetto di finanziamento, nonché la riorganizzazione ed ottimizzazione degli spazi dedicati all'area medica e biomedica rappresentano un passaggio fondamentale per garantire adeguati ambienti per la didattica, la ricerca e l'amministrazione, creare infrastrutture dedicate all'innovazione e alla collaborazione interdisciplinare, migliorare l'esperienza formativa di studentesse e studenti e le condizioni di lavoro del personale. Nello specifico saranno realizzate due nuove strutture presso l'Ospedale “Vito Fazzi”: il **Corpo “S”** e il **Centro di Simulazione Medica per l’Emergenza Sanitaria**; saranno completati i lavori di ristrutturazione degli **Edifici A1, A4 presso il Polo Ecotekne**; saranno riorganizzati ed ottimizzati i **Laboratori e le infrastrutture di ricerca di area biomedica**.

Espansione dell’offerta formativa con nuovi corsi di laurea. L’attivazione dei corsi di “Infermieristica di II livello” e delle professioni sanitarie rappresenta un tassello fondamentale nella strategia di ampliamento della nostra offerta formativa. Questi nuovi percorsi didattici consentiranno di rispondere alla crescente domanda di professionisti sanitari altamente qualificati, di rafforzare il legame tra il nostro Ateneo e il sistema sanitario regionale, e di contribuire all’innalzamento della qualità dell’assistenza sanitaria sul territorio.

Rafforzamento delle partnership strategiche con enti di ricerca e innovazione. Ritengo fondamentale il consolidamento delle collaborazioni con enti di ricerca e innovazione di eccellenza. In particolare, è mia intenzione strutturare e rafforzare le partnership strategiche con il CNR, Tecnomed e il Salento BIOMEDICAL District. Queste collaborazioni strategiche saranno finalizzate allo sviluppo di progetti congiunti di ricerca traslazionale, alla creazione di laboratori condivisi e all’accesso a infrastrutture tecnologiche avanzate. Attraverso un sistema integrato di accordi quadro e programmi di mobilità per ricercatori e studenti, costruiremo un ecosistema collaborativo che favorirà il trasferimento tecnologico, l’attrazione di investimenti e talenti nel territorio salentino, e l’internazionalizzazione delle attività di ricerca e formazione.

Italo Calvino, Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio, Garzanti, Milano 1988.

Quarta dote, quarto dono: *la molteplicità*

Carlo Emilio Gadda cercò per tutta la sua vita di rappresentare il mondo come un garbuglio, o groviglio, o gomitolo, di rappresentarlo senza attenuarne affatto l'inestricabile complessità, o per meglio dire la presenza simultanea degli elementi più eterogenei che concorrono a determinare ogni evento. A questa visione Gadda era condotto dalla sua formazione intellettuale, dal suo temperamento di scrittore, e dalla sua nevrosi. Come formazione intellettuale Gadda era un ingegnere, nutrito di cultura scientifica, di competenze tecniche e di una vera passione filosofica. Nei testi di Gadda, ogni minimo oggetto è visto come il centro d'una rete di relazioni che lo scrittore non sa trattenersi dal seguire. Da qualsiasi punto di partenza il discorso s'allarga a comprendere orizzonti sempre più vasti, e se potesse continuare a svilupparsi in ogni direzione arriverebbe ad abbracciare l'intero universo.

Quinta dote, quinto dono: *la leggerezza*

Nei momenti in cui il regno dell'umano mi sembra condannato alla pesantezza, penso che dovrei volare come Perseo in un altro spazio. Non sto parlando di fughe nel sogno o nell'irrazionale. Voglio dire che devo cambiare il mio approccio, devo guardare il mondo in un'altra ottica, un'altra logica, altri metodi di conoscenza e di verifica. Le immagini di leggerezza che io cerco non devono lasciarsi dissolvere come sogni dalla realtà del presente e del futuro. Alla precarietà dell'esistenza della tribù - siccità, malattie, influssi maligni - lo sciamano rispondeva annullando il peso del suo corpo, trasportandosi in volo in un altro mondo, in un altro livello di percezione, dove poteva trovare le forze per modificare la realtà. In secoli e civiltà più vicine a noi, nei villaggi dove la donna sopportava il peso più grave d'una vita di costrizioni, le streghe volavano di notte sui manici di scopa e anche su veicoli più leggeri come spighe o fili di paglia. Così a cavallo della nostra scopa ci affacceremo al nuovo millennio, senza sperare di trovarvi nulla di più di quello che saremo capaci di portarvi.

Grazie

A chi ha contribuito
con il proprio tempo,
le proprie idee, critiche,
domande e spunti
di riflessione:
**questo programma
è anche tuo!**

ELEZIONI 2025-2031 UNIVERSITÀ DEL SALENTO



Maria Antonietta

AIELLO

Candidata alla carica di Rettore

SI VOTA

Venerdì 4 luglio 2025
dalle 10.00 alle 17.00

Centro Congressi
Complesso Ecotekne

PROGRAMMA ELETTORALE

Maria Antonietta
AIELLO

Candidata alla carica di Rettrice